

Comune di Venezia

CITTA' DI
VENEZIA



**Trascrizione Seduta
Consiglio Comunale
del 15 Maggio 2019**

I lavori iniziano alle ore 15:35. Assiste il Segretario Generale.

Presiede la seduta il consigliere: DAMIANO ERMELINDA

IL PRESIDENTE:

Consiglieri prendete posto. Apro la verifica numero legale. Chiudo.

Presenti 22.

Raggiunto il numero legale.

Nomino scrutatori la consigliera Visentin, la consigliera Canton e la consigliera Sambo.

La prima proposta è la 79/2019: "**Sentenza del Tribunale Ordinario di Roma Vecchietti Massicci Piera ed altri c/o Comune di Venezia numero 1538/2016 nella causa R.G. 59066/2011 - riconoscimento debito fuori bilancio**".

E' un allegato A, pertanto procediamo con il voto. Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 23.

Votanti 23.

Favorevoli 23.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

CONTINUA IL PRESIDENTE:

Passiamo alla proposta 271/2018: "Nuovo regolamento di Polizia e Sicurezza Urbana".

Sull'ordine dei lavori, consiglia Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Grazie. Sull'ordine dei lavori. Volevo chiedere, l'invito ai rappresentanti della scuola per quanto riguarda l'ordine del giorno relativo ai gasometri, a noi risultava come ordine del giorno oggi, questo pomeriggio.

IL PRESIDENTE:

In conferenza dei capigruppo è stato specificato che sarà trattato nella seduta di domani.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Di mattina però.

IL PRESIDENTE:

No, pomeriggio. Tant'è che io alle scuole dal mio ufficio è partito l'invito sia al dirigente scolastico sia agli studenti che ai docenti che ai genitori.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Nel pomeriggio, okay.

IL PRESIDENTE:

Nel pomeriggio di domani.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Grazie della precisazione.

IL PRESIDENTE:

Okay, procediamo. Chiamiamo l'assessore. L'assessore D'Este ci illustra il nuovo regolamento di Polizia e Sicurezza Urbana.

ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:

buongiorno. Allora, l'auspicio innanzitutto che faccio è che un anno di commissioni abbiano avuto un senso concreto per arrivare oggi a questa approvazione del nuovo regolamento. Nello stesso modo, al di là degli emendamenti che sono stati fatti, e andrei a vedere, mi auguro che comunque questi portino poi alla fine all'unanimità la decisione di approvare veramente questo regolamento. Per cui ne abbiamo un grande bisogno, perché, come sapete, sono state introdotte una serie di novità, grazie ai vari interventi da parte del Governo anche, e anche per l'evoluzione dei fenomeni che oggi la Polizia Locale di Venezia si vede di dover affrontare con delle maglie sempre più strette; non per fare il libro dei divieti ma per, come è giusto che sia, far rispettare norme e Leggi. Devo ringraziare da parte mia proprio tutti gli uffici ed il Comandante Agostini per il

lavoro che hanno fatto, perché è stato un lavoro decisamente lungo, attento, cercando ovviamente di non dimenticare nulla e cercando di fare del proprio meglio per ottenere un documento che risulti poi percorribile, perché potremmo scrivere esattamente tutto quello che vogliamo ma poi bisogna anche riuscire ad applicarlo. E questo l'abbiamo fatto anche come amministrazione, grazie al nostro sindaco che ha una visione strategica per quanto riguarda il tema della sicurezza nel nostro territorio, investendo molto in quello che è l'ambito della sicurezza. Non per ultimo, la nuova delibera che prevede un ulteriore bando per altri 85 Agenti, di cui 25 si riferiscono esattamente a quella che è la categoria di Ufficiali, dei quali ne avevamo assolutamente bisogno e ne abbiamo bisogno. Non solo su questo, ma sotto anche il profilo strumentale. Le vetture, a breve dovrebbero anche arrivare le imbarcazioni, piuttosto che il nuovo Comando. Una visione strategica operativa anche a lungo termine con quella che è la "smart control room", piuttosto che l'implementamento e la razionalizzazione di tutto l'impianto di videosorveglianza nel nostro territorio. Insomma credo che su questo punto si sia lavorato parecchio, si sia lavorato molto anche assieme ai consiglieri. E quindi un ringraziamento, ripeto, anche a tutti gli uffici che spesso noi involontariamente tendiamo un po' a dimenticare, perché questo è il risultato certamente di direttive precise ma anche di un lavoro di squadra. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie assessore. Passiamo al dibattito generale. Consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Presidente mi scusi, volevo chiedere sull'ordine di lavoro o relativamente a quanto detto: siccome l'emendamento di Giunta in qualche modo modifica sostanzialmente il regolamento iniziale, se fosse possibile abbinare le due cose con l'illustrazione di tutte le parti modificate nell'emendamento, e che però mi pare è una sistemazione però molto corposa del primo documento che noi abbiamo analizzato nelle varie commissioni.

IL PRESIDENTE:

Allora, se siete d'accordo, farei illustrare l'emendamento di Giunta, poi aprirei il dibattito generale, poi passiamo ai subemendamenti e, poi, infine, alle dichiarazioni di voto sull'emendamento. Allora l'illustrazione dell'emendamento di Giunta. Il Comandante

COMANDANTE AGOSTINI:

In termini generali l'emendamento di Giunta cerca di recepire gli esiti del lungo dibattito in commissione. Quindi rispetto al testo base presentato oltre 1 anno fa, sostanzialmente ha cercato, per quanto possibile e per quanto ha condiviso la Giunta, di recepire le indicazioni che sono venute fuori dal dibattito. Ovviamente le modifiche, come diceva il consigliere Fiano, sono numerosissime. Abbiamo cercato di semplificare il lavoro dei consiglieri evidenziandole in rosso nel testo distribuito, in maniera che risultassero chiare tutte le modifiche. E cerco di andare avanti il più velocemente possibile da questo punto di vista. Alcune sono modifiche meramente formali, anche se sottendono qualcosa di sostanziale. Nel senso, parto dall'Art. 4 comma 5, ma poi sarà ripetuto nei vari articoli, che l'applicazione del Daspo non è demandata al singolo Agente accertatore, ma prevede l'intervento di un addetto al coordinamento controllo, cioè di un Ufficiale. Un ho mutuando dalle procedure degli accertamento per la guida in

stato di ebbrezza, dove è prevista la presenza di un Ufficiale di Polizia Giudiziaria per assumere alcuni provvedimenti... Dicevo, la prima modifica sostanziale è stata questa dell'inserimento dell'Ufficiale. In tantissime parti viene introdotta. L'altra modifica che è stata introdotta, praticamente in tutti gli articoli, è specificare la possibilità da parte della Giunta di modificare l'importo della sanzione nel minimo, nel pagamento in misura ridotta. Abbiamo adottato una dizione più chiara per non causare confusione nei soggetti. Queste sono modifiche generali e sostanzialmente la prima anche di sostanza, la seconda esclusivamente di forma. Poi all'articolo sei sono state recepite le indicazioni che derivano dal Decreto 113 del 2018, che essendo entrato in vigore dopo la presentazione della delibera evidentemente non poteva avere indicazione a priori. Dopo, molto velocemente, sostanzialmente abbiamo ridotto i termini per la presentazione delle domande di occupazione secondo le indicazioni della commissione, rimanendo quattro giorni che è il termine minimo per consentire anche le verifiche con la Questura per le eventuali occupazione che potrebbero causare turbamenti all'ordine e alla sicurezza pubblica. Dopodiché... cioè articolo per articolo ci sono tante cose, che sono sostanzialmente... le abbiamo già illustrate anche alla penultima seduta della commissione. Diciamo, ecco, questa è un'altra cosa generale, abbiamo modificato, uniformando alla sanzione accessoria, di atti e regolamenti comunali in materia di attività economiche, le sanzioni accessorie previste in questo regolamento. Sostanzialmente con la sospensione dell'attività già dalla prima reiterazione, che vuol dire dalla terza infrazione accertata, perché nel nostro sistema, così come l'avete disegnato, noi abbiamo la diffida amministrativa, poi la sanzione, e poi la reiterazione. Quindi alla terza volta scatta la sospensione per tre giorni; per 15 alla seconda reiterazione; e la decadenza alla terza. Questo è omogeneo a tutti gli altri sistemi. Dopodiché abbiamo sistemato un po' di cose. Cose che erano scappate. Succede. Il problema delle attività artigianali alimentari, in tutte le parti andrebbe disciplinato gli obblighi degli alimenti e bevande. Abbiamo introdotto l'obbligo di utilizzare le stoviglie non compostabili e biodegradabili. Abbiamo chiarito l'obbligo della marcatura dei contenitori per renderli riconoscibili. Abbiamo semplificato tutto il sistema dei cestini che da dibattito in commissione sembrava eccessivamente complicato. Abbiamo introdotto delle specificazioni sulla norma sui servizi igienici, chiarendo che la segnalazione deve avvenire fin dall'esterno dell'esercizio, articolo 19 comma secondo. Poi sostanzialmente, andando avanti, abbiamo fatto qualche precisazione linguistica, introducendo il termine "è tenuto" anziché "è obbligato". Sulle attività rumorose abbiamo omogeneizzato i termini orari di tutti i divieti, in maniera di avere una cosa omogenea e non differenziata come era in precedenza. Sul divieto di vendita di alcolici abbiamo cambiato gli orari portando alle ore 21:00. Sempre sulla somministrazione alcolica abbiamo disciplinato meglio il termine di tour alcolici, i cosiddetti "addio ai celibati" o feste varie, che avvengono sul territorio. Abbiamo chiarito sugli atti contrario al decoro tutta una serie di attività. Sui carretti abbiamo disciplinato omogeneamente le cose e abbiamo introdotto l'obbligo di sostare negli appositi stalli di sosta sia a Piazzale Roma che alla stazione ferroviaria di Santa Lucia, cercando di disciplinare per quanto possibile questo tipo di attività. Abbiamo introdotto il divieto di ormeggiare i carretti a parti di arredo urbano. E poi, vabbè, quello dei termini ve lo avevo già detto. Abbiamo chiarito il concetto dei rumori molesti, anche quelli non amplificati, e risultano molesti. Poi qualche specifica sulla linguistica. Poi sostanzialmente è questo.

IL PRESIDENTE:

Va bene. Intanto apre il dibattito generale, poi eventualmente se ci fossero domande, approfondimenti richiesti, in chiusura di dibattito l'assessore ed il comandante danno

risposte. Apro il dibattito. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Sull'ordine dei lavori, noi volevamo chiedere una sospensione per discutere, dato che i pareri per i subemendamenti, perché molti sono stati dichiarati contrari...

IL PRESIDENTE:

Io vi ricordo, rispetto a questo, il contrario non è inammissibile. Quindi verranno comunque discussi. Se il vostro dubbio è il fatto che avendo parere contrario poi non vengano discussi, non è così, perché la contrarietà non è l'inammissibilità. Con la segreteria generale mi sono confrontata, non c'è nessun subemendamento inammissibile, pertanto nonostante il parere contrario verranno comunque tutti posti in discussione.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Sì, era anche per un confronto, perché alcuni ci pareva che per quanto ci fosse parere contrario in realtà fossero scelte e, ad esempio, in uno, che io ricordo, politica e non tecnica. Quindi volevamo anche capire per dopo dare... ovviamente se anche consigliere vede che è un parere è contrario per quanto è inammissibile ha un atteggiamento diverso nei confronti. Quindi se ci fosse la possibilità di confrontarsi con i tecnici su alcuni dei nostri emendamenti legate alla contrarietà eventualmente per far comprendere anche gli altri consiglieri la ragione per la quale insomma riteniamo invece che dovrebbero essere pareri favorevoli, vorremmo chiedere su questo una sospensione.

IL PRESIDENTE:

Va bene. Possono bastarvi 20 minuti, un quarto d'ora? Okay, allora sospendiamo quarto d'ora.

Dopo la sospensione la seduta riprende.

IL PRESIDENTE:

Riprendiamo. Apro il dibattito generale. Consigliera Sambo. No. Se non ci sono interventi per il dibattito passiamo ai subemendamenti. Sì, consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Volevo due chiarimenti su questo regolamento, che quando si fa un regolamento, certamente poi anche un regolamento di Polizia Urbana, che quindi occupa diversi settori, diverse specialità eccetera di intervento, è sempre complesso e quindi può esserci qualcosa che va bene, altre meno, che possono andar bene ad alcuni e ad altri no. Però è una cosa che volevo chiarire o chiedere perché ne abbiamo parlato in commissione, non ero presente nella commissione in cui è stato presentato l'emendamento, e quindi mi dispiace, ma all'articolo 18, per esempio, comma quattro, non è l'emendamento ma era già previsto nel regolamento iniziale, si parla di "brandizzare" i recipienti ed i contenitori con cui vengono somministrate e quindi vengono vendute, eccetera, in modo da renderli riconoscibili. Io non sono un esercente,

né un barista, né uno che esercita qualcosa in questo settore, però mi chiedo e chiedo un po' a tutti: cioè in che modo questo dovrebbe brandizzare? Cioè nel senso che le lattine di qualsiasi bevanda che contengono, i bicchieri di carta per l'asporto di the oppure di caffelatte, cappuccino eccetera, deve essere marchiato in qualche modo, o farlo autonomamente applicando qualcosa di adesivo su queste lattine e bottiglie eccetera, o facendosi fare un marchio di riconoscimento, le iniziali, il nome del bar eccetera. Ma è un lavoro e un costo anche notevole per gli esercenti. Siccome ieri si è parlato molto di costi, di salvaguardia dei posti di lavoro, di non appesantire, di non andare sopra a dare ulteriori incombenze lavorativo o finanziarie eccetera, cioè io non riesco proprio a capire come possa essere fatto e soprattutto la finalità, perché poi l'esercente, il responsabile di Fiano che compra una lattina a San Tomà e poi la lascia invece a San Polo e in maniera anche poco educata sulla finestra di un edificio insomma. Cioè può essere poi responsabile ed essere individuato. Cioè non so se il gioco valga la candela. Ma lo pongo in maniera molto molto tranquilla, molto serena, proprio perché mi sembra che questo sia un aspetto che vorrei che fosse valutato con attenzione dalla Giunta, dall'assessore e dal Comandante dei Vigili. Un'altra cosa è sull'articolo 35, dove dice "divieto di bevande" eccetera e di "fare festa" nel giro, nelle calli, nei campi eccetera. Se questo quindi si riferisce anche in qualche modo alle feste soprattutto dell'Università, certamente non sono favorevole agli addii al celibato eccetera, perché certamente creano anche non solo problematicità eccetera ma anche disturbo a qualsiasi cittadino o turista eccetera perché ti si avvicinano anche con fare non sempre garbato per chiedere un compenso o un'offerta per poter poi spenderla nelle cose. Ho visto anche che molti esercenti scrivono proprio con chiarezza "non offriamo, non accettiamo questo tipo di consumatori". Però se si riferisce anche all'università o agli universitari, cioè che vengono, fanno in Piazza San Marco, e mi pare che siano anche degli eventi riconosciuti molto positivamente dell'amministrazione che è sempre presente nelle varie occasioni in cui in Piazza San Marco c'è questo evento. Allora devono festeggiare in qualche modo da qualche parte e come, sono anche persone i cui familiari che vengono qui per la festa di laurea, perché è un evento importante per ogni famiglia, pagano anche il contributo di accesso, perché è previsto anche per loro. Allora dico sono due situazioni che mi pare debbano in qualche modo farci riflettere e quindi vedere se è possibile provvedere a delle modifiche a questo regolamento. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Consigliere Formenti.

CONSIGLIERE FORMENTI GIANPAOLO:

Grazie Presidente. Intanto devo dire che ci siamo arrivati a questa giornata, perché anche non è stato facile il percorso, è stato oltremodo temporalmente allungato in quanto siamo partiti nella primavera scorsa, è un anno trascorso a discutere articolo per articolo. Devo dire che è stato oltre che pesante anche difficoltoso. Magari c'è stato anche il rischio di perdere il filo del discorso, di non seguire e di non poter essere concreti e più sul pezzo. Ma ci siamo arrivati. Oggi penso sia una giornata fondamentale per il nostro Comune, perché è un regolamento della Polizia Urbana e Sicurezza, perché non c'aggiungiamo questa parola, ci mettiamo la sicurezza alla fine di questo regolamento. Vuol dire che cerchiamo non di adattare ma di implementare, di aggiungere un po' quelle che sono delle situazioni che con il passare del tempo hanno sempre richiesto delle soluzioni più adeguate. Penso che sia anche utile ricordare che il regolamento nostro attuale esisteva da trent'anni. Trent'anni in cui si è modificato

qualcosa, ma non si è mai andati in maniera concreta e decisa su dei punti che a mio avviso sono fondamentali per il buon regolamento di un Comune grande ed unico come il nostro. Cioè Venezia e tutta la terraferma richiede delle regole complesse. Sicuramente si poteva semplificare il tutto, perché poi alla fine 82 articoli sembrano tanti, il testo è corposo, ci sono parecchie specifiche, siamo andati a puntualizzare parecchie situazioni che magari in altre città non esistono, ma esistono solamente in questa nostra città. È stato complicato, ha necessitato di tempo per la stesura da parte degli organi tecnici, ma soprattutto ho necessitato di valutazioni anche politiche da parte di noi come consiglieri. Dopo ognuno può fare la valutazione, può prenderla a propria idea, ma sicuramente oggi con questa nostra nuova stesura, andiamo a cercare di dare più determinatezza a tanti piccoli problemi della nostra città. Sicuramente magari 82 articoli possono sembrare tanti, dicevo, forse si poteva raggruppare in un unico articolo, è vietato tutto, oppure è permesso tutto. Forse era più facile. Sicuramente è stato più difficile creare questo; questo nostro regolamento attuale, che spero venga alla luce il prima possibile, perché abbiamo necessità di soluzioni a problemi che la nostra città richiede. Richiede urgentemente e noi non dobbiamo sottovalutare questo aspetto. Io faccio i nostri migliori auguri affinché tutto vada a buon fine e ci sia una soluzione concreta a quelle che sono le aspettative soprattutto dei nostri cittadini, perché noi non è che facciamo questo regolamento per noi, non è che ci serva a noi come consiglieri; questo regolamento è un regolamento che serve a tutti i nostri concittadini. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Formenti. Consigliere Rosteghin.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Arriviamo a questa delibera dopo un percorso importante, lo si diceva prima, anche in molte commissioni. Su questo ringrazio in particolare anche il Presidente Gavagnin che ha fatto, ha costruito e ha dato la possibilità di fare singole commissioni su un articolo, approfondire senza fretta. Ecco, forse, la recriminazione è che non abbiamo fatto l'ultima commissione se non sbaglio prima del blocco a novembre, poi abbiamo iniziato le attività qui di maggio, e nel giro di 10 giorni abbiamo chiuso velocemente con un maxi emendamento di Giunta, che di fatto è quasi un nuovo regolamento, o comunque che cambia buona parte del precedente regolamento. Tanto è vero che adesso abbiamo chiesto indicazioni, e lo diceva anche bene il consigliere Fiano. Quindi magari se invece di avere un buco da novembre a maggio avremmo avuto la possibilità in questo periodo di confrontarci realmente sull'emendamento, oggi alcuni dubbi che ancora rimangono forse sarebbero comunque stati dissipati. Comunque io credo che nel regolamento ci sono sicuramente alcuni aspetti positivi, perché il tema, per esempio, dell'applicazione del Daspo è un tema positivo, che nasce non dal governo attuale ma quello precedente e, quindi, dà un'idea di come si può in qualche modo affrontare il tema della sicurezza. Rimangono però alcuni elementi che secondo me non mi convincono su questo regolamento. In parte, lo diceva appunto sempre il consigliere Fiano, sul tema del rapporto col mondo economico. Il tema della brandizzazione, per esempio, adesso per quanto sia sfumato con un anno di tempo, trovo che sarà complicato da applicazione e rischia di essere inatteso; oppure costretti, saranno costretti i nostri Vigili a emettere multe su multe in tutto il territorio del Comune di Venezia. Credo più facilmente la prima ipotesi. Così come non convince molto l'aspetto di come ci rapportiamo con le associazioni del volontariato, che però è un filo conduttore che questa amministrazione

ha preso un po' su tutte le ultime direzioni negli ultimi mesi nei confronti proprio delle associazioni. L'idea che le associazioni di volontariato non è un soggetto da facilitare, un soggetto da in qualche modo aiutare proprio per il senso che dedica del tempo libero molto spesso al bene di questa città. Quindi l'idea per cui mettiamo dei limiti molto serrati alle raccolte firme, alla possibilità di fare dei banchetti informativi, sì mi pare sempre, come negli ultimi mesi, lo vediamo in queste settimane qua quando penso che ogni consigliere sia stato tempestato di telefonate da associazioni di volontariato, culturali, perché devono presentava la domanda, prima hanno dovuto fare lo Sped per fare la domanda. Cioè ho la sensazione che non si colga fino in fondo, e lo si dimostra anche in questo regolamento, il valore positivo che hanno le associazioni di volontariato e le associazioni di cultura, ed anche chi in qualche modo si dedica alla città in modo gratuito. Un altro aspetto che secondo me abbiamo approvato anche in qualche emendamento, cioè abbiamo fatto errore secondo me quando abbiamo parlato del contributo d'accesso e rischiamo di farlo in uguale misura anche in questo aspetto qua. Il fatto di differenziare alcune norme di applicazione del Daspo tra Mestre e Venezia, io credo sia un errore. E' vero che l'elenco dei cerchi che vengono identificati nell'elenco di tutti i luoghi sensibili è di 200 metri attorno al quale c'è poi la regola del Daspo anche in terraferma, copre buona parte della città, ma non la copre tutta. Non copre parte di via Seggiano, non copre via Cassolaro, non copre Via Brendola, non copre parte di Dese, non copre parte di Zelarino. Ora ma vuoi che proprio in quel punto là uno vada a creare danni, fastidi? Ma è un segnale. Avete scelto politicamente che tutta Venezia entra nella regola perché edificato identificata come sito Unesco, mentre la terraferma prima in parte sì, in parte no, si cerca di allargare il più possibile, ma rimane sempre un buco, che c'è una differenza sostanziale tra Mestre e Venezia che l'abbiamo visto sul contributo d'accesso quando si parlava di parenti soltanto di Venezia e non di Mestre; adesso la stessa cosa, si rischia di andare avanti con una logica, secondo me sbagliata, di fare le differenze sempre mettendo in piedi una sorta di differenza tra Mestre e Venezia, che secondo me è sbagliata. L'ultimo aspetto, e poi vado a chiudere, è che secondo me quello che forse bisognerebbe trovare in qualche modo una riflessione anche sul tema di come accompagniamo il regolamento di Polizia, che in parte affronta temi importanti, uno fra tutti secondo me che affronta, ed è positivo che lo affronti, che era un buco che c'era nel regolamento, è il tema del sovraffollamento abitativo. Ed è positivo che ci sia in questo regolamento. Però in qualche modo questa amministrazione dovrebbe anche porsi il tema di cosa succede il giorno dopo che si è trovato il tema del sovraffollamento abitativo. Cioè quando c'è un problema che in particolare come spesso succedere in alcune zone della città, magari ci possono essere anche più famiglie all'interno di un unico appartamento, e che questo non può essere per motivi di metratura...

IL PRESIDENTE:

Consigliere la prego sia a meno due minuti.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Cosa succede il giorno dopo e quindi quali politiche di welfare vengono affiancate alle politiche della sicurezza. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Grazie Presidente. Io aggiungo altri punti, ecco, che non ci convincono di questo regolamento. Innanzitutto siamo partiti con un testo, il quale prevedeva alcuni spunti positivi, che però sono stati eliminati. Penso alla questione, votata poi all'unanimità un anno fa in Consiglio, della previsione di cestini differenziati all'esterno dei locali che, appunto, distribuiscono cibo da asporto, che è stato eliminato. Veniva anche prima ricordato nell'illustrazione dell'emendamento di Giunta da parte del Comandante Agostini. Durante la discussione è vero che sono state sollevate questioni diciamo anche dalle categorie di problematiche, ma prima dell'incontro con le categorie dal punto di vista tecnico era stato detto che era un'operazione fattibile, altrimenti non sarebbe stata inserita nello stesso regolamento e non avrebbe passato il vaglio tecnico della proposta di delibera stessa. Io credo che quello fosse uno degli spunti importanti, anche perché il Consiglio Comunale all'unanimità aveva dato un mandato in tal senso, che è il comma secondo credo... perché vedo che stanno cercando. E' il comma secondo dell'articolo 18, che è stato modificato. Avete presente? Perfetto. Quindi quello diciamo era una punto, ripeto, votato all'unanimità, per noi particolarmente importante, che purtroppo all'interno dell'attuale testo è stato modificato. Altra questione importante e sempre all'interno dell'articolo 18 , è stato l'accoglimento di una proposta che abbiamo fatto e che va di pari passo con una proposta di delibera, che adesso entrerà in discussione spero a breve in commissione, di modifica di un altro regolamento, che richiede appunto l'applicazione del divieto di utilizzo di plastica usa e getta per gli esercizi. Sono soddisfatta del fatto che comunque sia stato fatto proprio da questo regolamento, però il far proprio questo principio di cui, ripeto, anche in questo caso vi era una mozione votata all'unanimità da parte del Consiglio Comunale lo scorso anno, si prevede un'applicazione molto distante nel tempo. Ne abbiamo anche discusso ieri, l'altro giorno in commissione, cioè di due anni; quando di fatto anche dal punto di vista della normativa dell'Unione Europea entrerà probabilmente forse non tra due anni ma poco più in vigore, o forse anche prima non si sa, in Italia, e di conseguenza ci sarà di per sé l'obbligo sia europeo che all'interno della legislazione italiana di divieto di utilizzo di materiale di plastica usa e getta. Io credo che invece ci sia la necessità, e per questo abbiamo presentato, poi lo dirò anche nei successivi emendamenti, di anticipare questo tipo di obblighi per gli esercizi, in quanto è necessario anche dare un segnale forte. Non è una cosa impossibile, è un qualcosa che già si fa, anche alcuni, molti esercizi anzi presenti in città di takeaway già lo fanno, quindi è evidente che può essere fatto. Tantissime sagre, veniva ricordato anche dal consigliere Lazzaro l'altro giorno in commissione, già utilizzano materiale biodegradabile e compostabile all'interno delle sagre e delle feste di tutta la nostra città. Ed io credo che insomma quest'obbligo deve essere applicato anche per gli esercizi presenti in tutto il territorio, e lo spiegherò meglio dopo. Purtroppo quest'obbligo è traslato a due anni, mentre come dicevo l'altro giorno in commissione, l'obbligo di brandizzazione, di cui diceva prima anche il consigliere Fiano, è previsto un anno solo. Quindi è evidente che la scelta da questo punto di vista è politica. Cioè dire la brandizzare il takeaway è un obbligo che noi vogliamo imporre entro un anno; il biodegradabile è compostabile e quindi l'eliminazione della plastica è un obbligo che noi vogliamo imporre tra due anni. Per noi questa impostazione è assolutamente sbagliata e, per questa ragione, dopo faremo una serie di emendamenti e interverremo anche su altri temi con degli emendamenti.

IL PRESIDENTE:

Grazie consiglieria Sambo. Chiudiamo il dibattito generale con l'assessore o il

Comandante per delle specifiche tecniche. No, consigliera Visman. Prenotatevi tutti che poi chiudo il dibattito.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Grazie Presidente. Allora, noi siamo entrati in discussione di questo regolamento subito dall'inizio, perché già dall'articolo quattro noi avevamo subito rilevato che c'era un'incongruenza su quello che diceva la legge e quello che era previsto invece da regolamento. E cioè all'articolo quattro, dove in pratica si prende la parte che riguardava il decreto Minniti, al comma uno si diceva "Chiunque ponga in essere condotte atte a limitare od impedire" questa era la prima versione del regolamento, al quale noi avevamo subito rilevato che c'era un'incongruenza rispetto alla legge. Cosa che non era stata sottovalutata subito, c'era stato detto no che ci sbagliavamo. In realtà poi ribadendo questo concetto, alla fine ci ha dato ragione, perché l'ultima versione in effetti poi va a scrivere quello che noi avevamo rilevato subito dall'inizio. E siccome non pensiamo che questa cosa non fosse a conoscenza comunque dell'amministrazione o dei tecnici che hanno scritto il regolamento, noi pensiamo che fosse anche un tentativo comunque di portare più limitazioni di quello che la legge stessa diceva. La legge tra l'altro dice delle cose ben precise, dà dei posti, cioè quei posti sensibili dove applicare il Daspo, e poi dà la possibilità ai Comuni di eventualmente individuare altri posti sensibili. Questo Comune è stato molto zelante a trovare praticamente tutto il territorio comunale o quasi. Nel senso che sono stati resi sensibili praticamente tutti i luoghi, quasi tutti i luoghi del territorio. Da un lato capiamo la ratio, perché ovviamente quando i sindaci si sono visti diciamo disarmati di fronte a certe condotte di persone, anche violente, hanno chiesto a gran voce al Governo, quello precedente intendo, degli strumenti nuovi per potere in qualche modo arginare certi tipi di atti. Sono stati diciamo accontentati, nel senso che il decreto Minniti appunto va in questa direzione e ogni Comune ha potuto fare proprio questo tipo di strumento. Pensiamo che possa essere anche utile in molte situazioni. All'interno di questo regolamento lo vediamo però molto... come si dice? Molto allargato a qualsiasi altra situazione, che magari non è così pericolosa, o così... o su luoghi così particolarmente sensibili. Dopodiché molti altri articoli, come diceva prima anche qualche collega in precedenza, danno l'impressione di limitare un po' una la libertà anche di chi fa cose in maniera molto lineare e in maniera tranquilla. Adesso vediamo anche l'esito di quello che saranno anche gli emendamenti che sono stati presentati dai colleghi e vediamo come andrà avanti la discussione di questo regolamento.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliera Visman. Allora chiudiamo il dibattito. Assessore D'Este.

ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:

Sì, rapidamente, solo un paio di cose. Ho sentito parlare di associazioni prima dal consigliere Rosteghin. Onestamente mi devo dire assolutamente contrario alle sue affermazioni perché non risultano neanche in minima parte. Detto questo mi pare che, per come si era detto anche con la consigliera Sambo, relativamente a quello che è il brand e poi insomma la messa a punto per quanto riguarda il materiale che deve avere caratteristiche biodegradabili, credo che abbia effettivamente una sua logica. Ma è una logica così come si diceva, soprattutto di carattere politico. Ed era la spinta proprio nel dire: abbiamo questo primo processo con il brand, che sia appunto di stimolo cosicché il

buon senso non è quello di introdurre il materiale biodegradabile a due anni, così come è stato detto, ma è il tempo limite a due anni. Quindi il buon senso di chi può farlo prima, ovviamente sta proprio lì. E quindi noi dobbiamo anche responsabilizzare le nostre attività produttive, oltre che sostenere dobbiamo responsabilizzare viste le caratteristiche e le peculiarità, in particolare della città di Venezia, che non è logisticamente un'area così semplice nelle sue forme e nei suoi spazi. Credo che la logica e lo spirito con il quale sia stato appunto realizzato questo passaggio sia quello di coinvolgere il più possibile tutte le parti attive. E le attività produttive lo sono certamente.

IL PRESIDENTE:

Comandante per delle specifiche tecniche vuole aggiungere? No. Va bene, allora procediamo. Allora l'emendamento di Giunta è stato illustrato, però andrà votato dopo i subemendamenti. Quindi iniziamo con i subemendamenti.

Gruppo A subemendamento N.1, con parere di regolarità contrario. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Come avevo anticipato in commissione, ritiro l'emendamento.

IL PRESIDENTE:

Passiamo allora al gruppo A subemendamento N.2, con parere di regolarità favorevole.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Allora, questa è una serie di subemendamenti che abbiamo elaborato proprio per quello che avevo detto in premessa. E cioè per applicare fin da subito, o comunque il prima possibile, l'obbligo di utilizzo di materiali biodegradabile compostabile per i prodotti diciamo da asporto. Abbiamo inserito un termine, in questo caso il primo subemendamento di 90 giorni, che è quello che abbiamo ripreso da alcune ordinanze sindacali in altri Comuni d'Italia o da alcuni diversi regolamenti di somministrazione presentati in altri Consigli Comunali o con le ordinanze sindacali da altri sindaci. Quindi il termine di 90 giorni non è stato inventato ma è stato ripreso da una serie di altri provvedimenti presenti già in alcune città particolarmente illuminate d'Italia. Questo subemendamento propone quindi di eliminare quella richiesta di applicare il divieto di utilizzo di materiale di plastica "usa e getta", e quindi dell'obbligo invece di utilizzo di materiale biodegradabile e compostabile, quindi di non posticipare tale obbligo a due anni, bensì di anticiparlo. E lo leggo "A tali soggetti è consentito utilizzare materiale non biodegradabile e compostabile giacente nei rispettivi depositi fino all'esaurimento delle scorte o comunque entro 90 giorni dall'entrata in vigore del presente regolamento". Cioè si dice agli esercizi da un lato o avete concluso le scorte e quindi fino a esaurimento delle scorte, oppure comunque ad ogni modo entro 90 giorni. Ci sembrava, però appunto per questo abbiamo previsto un'altra serie di emendamenti con delle tempistiche diciamo maggiori, ci sembrava che questi 90 giorni fossero sufficienti, anche data le altre esperienze in Italia. Ovviamente, ripeto, ci sono altri emendamenti che prevedono termini superiori.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliera Sambo. Consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Grazie Presidente. Io volevo suggerire un'armonizzazione se era possibile, se era d'accordo anche la proponente insieme con gli altri. Cioè siccome anche in commissione era venuto fuori da qualche consigliere anche di maggioranza la proposta di dire siccome si danno due anni per l'introduzione o il termine massimo per l'utilizzo di materiale eccetera, e nell'articolo 18 si parla di un anno per brandizzare tutto quello che testimonia da dove proviene la lattina eccetera, penso che se i proponenti sono d'accordo di portare le due cose, cioè questa proposta di emendamento e quella dei due anni, armonizzandola e definendo un anno per tutto, sia per l'introduzione e quindi le scorte, perché in un anno penso che lo smaltimento delle scorte sia sufficiente per poterlo fare, e sia anche un anno com'è previsto all'interno dell'articolo 18. Ripeto, non ho parlato con la consigliera Sambo, ma facendo tesoro di quello che era emerso all'interno della commissione, dove su questa possibile armonizzazione ci poteva essere una concordanza di pensiero, cioè mi sentirei di fare questa proposta.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Sì, mi associo anch'io alla proposta che ha appena fatto il collega Fiano, perché effettivamente armonizzare con una data unica tutte e due le disposizioni avrebbe più senso, e anche perché forse i 90 giorni non sono sufficienti per certi tipi di attività di uno smaltimento di magazzino. Un anno è una buona tempistica e difficilmente uno fa magazzino a più di un anno.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Come avevo detto all'inizio, probabilmente mi ero spiegata male, io ho fatto una serie di emendamenti, l'ultimo dei quali è proprio quello che veniva citato, che è il gruppo C subemendamento numero uno, in quale chiedo appunto di armonizzare le due parti. E spiego la ratio se volete, già subito, nel senso che se si arriva, se mi date un po' di tempo, se si arriva a questo accordo io posso anche ritirare tutti gli altri emendamenti precedenti e quindi anche per il Consiglio ovviamente se si riesce a velocizzare le procedure ed arrivare allo stesso risultato, benissimo. Spiego. Io non condivido quello che ha detto prima l'assessore, o meglio probabilmente non condividiamo la ratio politica evidentemente. Perché lui ha detto "entro un anno brandizzazione; entro due per responsabilizzare gli esercizi: il biodegradabile ed il compostabile". Ma io mi chiedo, e ho già detto in commissione: nel momento in cui un esercizio va a modificare il proprio ordine di acquisto di materiale "usa e getta", può farlo tranquillamente nello stesso momento di richiedere la brandizzazione, che per di più a mio parere costa molto di più che richiedere prodotti di materiale biodegradabile e compostabile, e nel frattempo chiederlo anche biodegradabile e compostabile. Io non capisco quale sia la ragione per la quale diamo priorità alla brandizzazione rispetto alla priorità del biodegradabile e compostabile. Io politicamente se devo scegliere preferisco, questa è la ratio politica,

preferisco prima prevedere l'obbligo di utilizzo di materiale biodegradabile e compostabile entro un anno, e poi casomai eventualmente la brandizzazione. Benissimo se sono contemporanei. Perché secondo me facilitiamo anche le aziende. Gli diciamo entro un anno ti devi adeguare a questa norma. E' importante e entrambe sono importanti per due ragioni: da un lato perché è una città turistica con una presenza massiccia di turisti e di conseguenza la quantità di plastica e di confezioni di cibo da asporto è abnorme. E' giusto quindi, anche se continuo ad avere dei dubbi poi sulla reale utilità della brandizzazione, nel senso che poi sarà difficile sanzionare dal punto di vista normativo dato che il soggetto che eventualmente effettui dei comportamenti illegittimi è non l'esercizio ma ovviamente il turista che abbandona il rifiuto. Ma detto questo è un segnale importante che viene dato per verificare questo tipo, purtroppo, di abbandono, sul quale bisogna investire anche dal punto di vista della comunicazione, dell'educazione e tutto quanto. Dall'altra, la seconda questione, oltre alla quantità di rifiuti che tutti noi vediamo è una questione ambientale legata a due fattori: 1) internazionale e mondiale, se pensiamo che ogni minuto di fatto viene scaricato un camion di plastica ogni minuto, e nel mondo. Quindi pensiamo alla quantità enorme, ed è evidente che dobbiamo dare un segnale importante, e forse la città di Venezia può darlo, anticipando anche le normative europee; 2) dall'altro è quello che noi viviamo sull'acqua, e quindi la contaminazione dell'ambiente è immediata rispetto ad altre città. Cioè noi abbiamo l'altissima presenza di turisti ed il fatto che viviamo sull'acqua. E di conseguenza purtroppo i rifiuti che vengono lasciati per strada nella stragrande maggioranza dei casi finiscono, pensiamo a bottigliette eccetera, all'interno dei canali e quindi in Laguna e quindi nel mare, con delle conseguenze ambientali devastanti, come tutti noi possiamo vedere e sentire anche, per fortuna, i media in questo periodo sono particolarmente sensibili. Per questo, ripeto, io ho previsto tutta una serie di emendamenti che prevedono momenti temporali diversi, perché nella mia logica politica prima applichiamo e prima diamo questo importante segnale, e meglio è. Poi è evidente che se si deve trovare una soluzione di compromesso, il mio massimo compromesso è quello di prevederlo ad un anno. Cioè di prevedere che entro lo stesso anno nel quale dovrà essere prevista la brandizzazione, sia anche previsto l'obbligo di utilizzo di materiale biodegradabile e compostabile. Se questa è la volontà politica anche della maggioranza, io posso anche ritirare gli altri emendamenti, arriviamo a votare l'obbligo di utilizzo di materiale biodegradabile e compostabile takeaway entro un anno, e siamo certamente tutti soddisfatti del risultato, che secondo me sarebbe un grande risultato. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Consigliera Faccini.

CONSIGLIERE FACCINI FRANCESCA:

Grazie Presidente. Allora, condivido quello che prima sottolineava il consigliere Fiano, dei 90 giorni io non lo voterò perché mi sembra un periodo troppo breve per intervenire effettivamente su questa cosa. Però l'impianto del pensiero alla consigliera Sambo che ha esposto durante questo emendamento, che è quello di dire che probabilmente sarebbe molto più intelligente per la città pensare che ad un anno si vada ad intervenire sul tipo di materiale che viene utilizzato per tutti quelli che sono gli asporti. Per cui imporre il biodegradabile in bicchieri e tutti quelli che sono gli oggetti da takeaway prima della brandizzazione che non impone assolutamente la qualità del materiale ma quello va a due anni, o eventualmente portare le due cose ad un anno contemporaneamente, sarebbe

una scelta più lungimirante. Penso che un anno di tempo, e parlo anche sapendo abbastanza di che cosa sto parlando, per smaltire acquisti già fatti, sia più che sufficiente. Imporre il biodegradabile, intervenire con il biodegradabile sui materiali da asporto in un anno, è una cosa su cui si può facilmente lavorare, perché in un anno si possono trovare fornitori, fare ordini e risolvere un sacco di problemi. Mentre la brandizzazione può portare che noi il prossimo anno avremmo tutto materiale ancora non biodegradabile, avremmo anche i marchi, ma sicuramente dal punto di vista ambientale non avremmo fatto un intervento molto lungimirante. Avremmo imposto ai commercianti e alle attività di fare una spesa, un investimento importante sulla plastica probabilmente, perché comunque costerà di meno anche il prossimo anno la plastica ed il biodegradabile, quindi ad un anno dopo sarà ancora sempre lo stesso il problema. E' vero che dopo due anni sarà imposto, però forse invertire le due cose o equipararle imponendole sul prossimo anno sarebbe un buon segnale da parte del Consiglio Comunale. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Grazie consigliere Faccini. Vicepresidente Pelizzato.

CONSIGLIERE PELIZZATO GIOVANNI:

Grazie Presidente. Gran parte delle cose che volevo precisare le ha dette la consigliera Faccini. In realtà abbiamo visto anche ieri commissione, o l'altro ieri, adesso non ricordo, che appunto c'è sicuramente un controsenso tra un anno per la brandizzazione ed invece aspettare fino a due anni. La consigliera Faccini che credo comunque in questo tema abbia qualcosa da dire, perché ha comunque l'importante gestione di una situazione dove appunto gli ordinativi vengono fatti, quello che è uscito in commissione rispetto al fatto che i due anni sarebbero un termine congruo per far sì che gli eventuali ordinativi già effettuati possano essere completamente consegnati eccetera, a me è sembrato sinceramente eccessivo. Siccome non si sta più parlando né dei 90 giorni, né dei sei mesi, o comunque il 31 dicembre che più o meno con i sei mesi coincide, credo che nel momento in cui si trovasse un accordo, un'armonizzazione tra questi due termini, quello di un anno per la brandizzazione che coincidesse con quello del passaggio esclusivo al prodotto compostabile o biodegradabile, credo sia una cosa equilibrata, cioè anche di buon senso soprattutto. Quindi di conseguenza non so se magari sia il caso di prendere cinque minuti per vedere se c'è un accordo anche da parte della maggioranza su questa possibile modifica agli emendamenti. Io credo che forse potremmo risolvere e passare agli emendamenti successivi. Non lo so Presidente se lei ritiene, se la maggioranza ritiene di interloquire, ma veramente solo per qualche minuto su questo tema, io chiederei di sospendere.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Tosi.

CONSIGLIERE TOSI SILVANA:

Grazie Presidente. Sicuramente adottare materiale biodegradabile è un atto di civiltà, però 90 giorni è un limite di tempo troppo limitato e potrebbe danneggiare alcune attività. Quindi mi sembra opportuno e necessario dare un periodo di tempo per esaurire le scorte. Io sarei propensa ad invece adottare il limite di tempo già votato dall'Unione Europea, cioè dal 2021. Che poi il nostro Governo naturalmente varerà delle Leggi

opportune e sicuramente sarà inferiore al 2021. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Allora direi, visto che comunque le visioni e le osservazioni sono diverse, direi di sospendere massimo cinque minuti per capire se si riesce a trovare una quadra e poi riprendiamo.

Dopo la sospensione la seduta riprende.

IL PRESIDENTE:

Riprendiamo. Consiglieri prendete posto. Quindi consigliera Sambo?

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Sì, direi di mettere al voto.

IL PRESIDENTE:

Bene, il parere di Giunta. Assessore D'Este.

ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:

Parere contrario.

IL PRESIDENTE:

Poniamo al voto. Chiudo.

Presenti 28.

Votanti 24.

Favorevoli 7.

Contrari 17.

Astenuti 1.

Non votanti 3.

Il Consiglio non approva.

Passiamo al gruppo A subemendamento N. 3, con parere di regolarità favorevole. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Questo subemendamento riprende un'osservazione in parte che era stata fatta anche in commissione, che in parte c'è nelle motivazioni del parere, anche se favorevole, e cioè che la previsione giacente nei rispettivi depositi fino all'esaurimento delle scorte potesse creare dei problemi interpretativi nell'applicazione. Di conseguenza abbiamo deciso di eliminare tale tipo di indicazione e quindi prevedere per il subemendamento l'obbligo di utilizzo di materiali biodegradabile e compostabile al posto della plastica "usa e getta", senza l'indicazione "giacente nei rispettivi depositi", entro 90 giorni. Certamente, ripeto, ovviamente questo è il primo dei tanti emendamenti che abbiamo fatto come arco temporale, che è uno dei termini che abbiamo ritrovato all'interno di alcune ordinanze sindacali presenti in alcuni Comuni d'Italia o in alcuni regolamenti di somministrazione

di cibi e bevande. Non è un termine impossibile, è certamente - comprendo - difficile, ma appunto già in altri Comuni è stato adottato come termine. Di conseguenza abbiamo tolto quella parte di previsione che rendeva l'articolo forse difficilmente applicabile o di difficile interpretazione.

IL PRESIDENTE:

Grazie consiglieri Sambo. Se non ci sono dichiarazioni su questo subemendamento, parere di Giunta. Assessore D'Este,

ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:

Il parere è contrario.

IL PRESIDENTE:

Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 25.

Favorevoli 10.

Contrari 15

Astenuti 0.

Non votanti 1.

Il Consiglio non approva.

Passiamo gruppo A subemendamento N.4, con parere di regolarità favorevole. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Allora, il subemendamento N. 4 prevede un arco temporale diverso. Infatti anche in questo caso abbiamo riscontrato questo termine diciamo superiore a quello che abbiamo precedentemente proposto in alcune ordinanze sindacali o altri regolamenti di altri Comuni. Si tratta appunto di 180 giorni, quindi di sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento, quindi non è nemmeno sei mesi dalla giornata di approvazione, ma dall'entrata in vigore. Quindi sicuramente non mi pare entri in vigore entro 10 giorni, ma dal mese di luglio. Può essere che prima venisse specificato, sì. Quindi di conseguenza i sei mesi da luglio sarebbe ormai a fine anno, di fatto entro l'anno. Noi crediamo che certamente già questo termine insomma, ribadisco già applicato in altri Comuni possa essere in qualche modo un termine che permetta agli esercizi di smaltire quanto hanno già in giacenza in magazzino e quindi smaltire quella plastica "usa e getta", che utilizzano adesso per somministrare alimenti e bevande, e poterla sostituire con materiale biodegradabile e compostabile con tutti i benefici del caso. Io vorrei ricordare solamente che ad oggi sono oltre 150 milioni di tonnellate di plastica in mare e che per ogni tonnellata di plastica ci sono 3 tonnellate di pesce. E se continueremo ad inquinare così il nostro mondo, nel 2050 ci sarà più plastica che pesce in mare. Questi sono insomma dati statistici, quelli della presenza sono dati reali... scusate, dati previsionali, in previsione, se non effettuiamo, se non cerchiamo di invertire questa tendenza. Ribadisco che la città di Venezia da questo punto di vista ha due specificità: una è quella della altissima presenza turistica e di conseguenza dell'altissima presenza di materiale di rifiuto da prodotti takeaway o comunque da alimenti e bevande, quindi contenitori alimenti e bevande. Se voi vi affacciate ad un qualunque cestino di Venezia

troverete praticamente nella quasi totalità, non so se Veritas ha fatto delle statistiche ma sarebbe certamente importante, troverete della plastica. Purtroppo molti di questi rifiuti non finiscono nei cestini. Tantissimi finiscono nelle fondamenta e dopo, purtroppo, nei canali, e quindi in Laguna, e quindi nel mare, con tutte le conseguenze che abbiamo detto devastanti per l'ecosistema ambientale ma anche per la nostra stessa salute. Per questo ribadiamo la necessità di prevedere questo obbligo per gli esercizi che danno prodotti cibo e bevande da asporto, entro 180 giorni, e ribadisco sono sei mesi non dall'approvazione ma dall'entrata in vigore. Quindi di fatto sarebbe all'incirca entro fine anno. Credo che sia un termine questo equo per garantire a tutti quanti, per permettere insomma a tutti quanti di adeguarsi a questa buona pratica. Credo anche con un beneficio di immagine per le nostre aziende e per le attività presenti nel territorio, io credo enorme.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Allora, ovviamente io voterò a favore dell'emendamento, ma perché è naturale. Cioè tutti questi emendamenti vanno in una direzione, chi a 90, a 120 giorni, 180, possiamo mettere quanti giorni vogliamo, vanno tutti in una certa direzione. Cioè noi abbiamo un governo che è andato in Europa ed ha presentato una Legge che verrà adottata adesso, da primavera, subito dal Governo italiano, perché? Perché è stata proposta dal Governo italiano anche in Europa ed è stata accettata. Abbiamo un Governo che ha proposto la plastica, cioè il compostabile comunque è una parte pratica biodegradabile adesso anche per quanto riguarda i materiali da pesca. Abbiamo un Governo che in certe ambasciate anche estere sta adottando delle stoviglie comunque compostabile ed ha poco o nullo impatto, nulla non si può, ma a bassissimo impatto ambientale. Per cui veramente io non capisco perché questa amministrazione stia veramente andando col freno a mano su tutte quelle disposizioni che possono portare invece Venezia ad avere un cambio di passo rispetto alla qualità ambientale. Come ricordava anche la mia collega, ma come abbiamo detto moltissime volte in commissione, già dalle prime commissioni, quando noi avevamo chiesto di dotare Piazza San Marco di colonnine dove si potesse fare anche la raccolta differenziata, anche soltanto della plastica, ci sia stato un muro di gomma per moltissimi motivi: e perché erano brutti da vedere; perché la gente si sarebbe sbagliata. Cioè un sacco di motivazioni sempre ad andare contro a quello che poteva essere invece un inizio di cambiamento di rotta. Cioè veramente mi aspetterei che ci fossero dei provvedimenti, che anche all'interno del Consiglio Comunale togliesse finalmente quelle macchinette che continuano ad erogare plastica. Cioè io mi aspetterei che tutti quei distributori di bevande che sono anche all'interno dei puntoni ACTV la smettessero di erogare plastica. Cioè io mi aspetterei veramente che ci fosse un'intenzione, delle azioni concrete all'interno dell'amministrazione anche verso alle proprie partecipate, alle società che poi hanno queste concessioni, di erogare prodotti monouso o comunque takeaway di tutti i tipi; per non parlare di supermercati, di takeaway nel vero senso della parola, e che si andasse veramente in una direzione di creare una situazione di benessere dell'ambiente. Qui non si sta andando assolutamente verso l'interesse dell'ambiente. Si sta continuando a dire: vediamo le scadenze; vediamo quando arriverà la legge. Però un colpo di reni di questa amministrazione assolutamente non si mette sul piatto. Non vedo nessuna volontà neanche a recepire quello che già il governo sta facendo. Ed il governo lo sta facendo già a livello internazionale quando

qui si potrebbe fare molto più velocemente a livello locale. Questo veramente non lo capisco. Ovviamente voteremo come tutti questi emendamenti che vanno in questa direzione a favore e vediamo dove si arriva.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Grazie Presidente. Qui continuiamo a discutere su un regolamento considerando questo regolamento una serie di regole rigide che non deve tener conto di nessun'altra riflessione o osservazione a latere. E mi dispiace proprio per la chiusura manifestata dall'assessore, perché in questo regolamento assessore noi andiamo a parlare, ed è definito in maniera molto chiara e abbiamo dedicato molte riunioni, sull'articolo 81 "sovraffollamento delle unità abitative". Ci siamo soffermati a lungo proprio per garantire all'interno delle abitazioni una situazione di vivibilità anche in presenza di situazioni difficili familiari eccetera. Però poi quando si parla di uno stimolo che vada al di là della regola rigida da dare, da rispettare, ma di stimolare ad un uso diversificato di tutto ciò che noi compriamo, utilizziamo quotidianamente, vedo la sua chiusura ma così netta che non riesco a spiegarmela. Perché qui non si tratta di massacrare, come ha detto lei in commissione, gli esercenti perché non gli diamo due anni di tempo. Non c'è questa considerazione. Perché ormai i produttori, le case che producono, si stanno orientando già nella diversificazione dei prodotti, perché è necessario. Non è che lo fanno al limite nel 2021, come sostiene la consigliera Tosi, e qui mi dispiace che abbia questa fermezza nel considerare come punto di riferimento solo il 2021. Perché si stanno organizzando tutti per poter essere sul mercato pronti a sostituire quei prodotti che verranno proibiti. Ma lo stanno facendo da subito, da adesso già. Allora non capisco perché ci sia questa rigidità nel non voler cogliere che un emendamento di questo genere non va nella direzione di obbligare e non fare questo o quest'altro, ma va nello stimolare e dare i tempi necessari, ma non due anni, perché due anni sono tanti. E quindi ci vuole lo stimolo, dare l'esempio. Noi vi stiamo cercando di dimostrare che è necessario utilizzare questa strada, perché altrimenti poi raccogliamo quello che c'è da raccogliere dappertutto. E soprattutto non si vuol tener conto che Venezia, a differenza di tanti altre città piccole, grandi eccetera, ha 28 milioni, 30 milioni di turisti che vivono su Venezia, che comprano le lattine, che comprano le bottiglie d'acqua minerale, che comprano le stoviglie che si vendono ora sul mercato, e che quindi vanno ad incrementare una massa di prodotto che dovrà essere smaltito. Quindi non vedo questa chiusura e mi meraviglio e mi rammarico proprio assessore di questa sua chiusura così netta nel voler dire portiamo tutti ad un anno. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Formenti.

CONSIGLIERE FORMENTI GIANPAOLO:

Grazie Presidente. Allora, non avevo intenzione di intervenire su questo argomento, ma vista la quantità ed il fervore con cui si è accesa la discussione mi sono permesso, anzi di permetto di entrare sul tema. Anche la plastica biodegradabile, quella con cui si producono bottiglie, sacchetti eco friendly inquina i mari. Un attimo di silenzio perché voglio... se serve ribadire ancora questa frase la ripeto per chi non l'avesse capito. Non

lo dico io! Non lo dico io, lo dice il capo dei ricercatori dell'UNEP (Agenzia dell'Onu per l'Ambiente), in occasione dell'assemblea dell'ambiente a Nairobi. Analoga posizione è stata espressa dall' European Bioplastic, quindi l'associazione che rappresenta il mondo della bioplastica, che aveva dichiarato che l'associazione non concorda con nessuna formazione che pubblicizzi le più plastiche come una soluzione al problema del littering marino, che è causato da una scorretta dispersione dei rifiuti. Ora io penso che bisogna fare un po' di chiarezza oltremodo. Perché chiamare biodegradabile e compostabile un tipo di plastica, probabilmente crea e ingenera della confusione. Perché biodegradabile è una cosa ed il compostabile attraverso un processo di ossidobiodegradazione è un'altra. Sappiamo benissimo che la plastica compostabile si discioglie e si frammenta ad una temperatura di 50 gradi. Ora questa temperatura nei mari purtroppo è impossibile e quindi tutte quelle plastiche che cadranno, come ha detto la consigliera prima, nelle fondamenta e nei canali e quindi in mare, non troveranno soluzione di biodegradabilità. E questo purtroppo non lo dico io, lo dice l'ente che ho descritto prima. Quindi il problema del littering marino non si risolve, come molti avevano sperato, con la soluzione o la sostituzione della plastica tradizionale con quella biodegradabile. La strada da seguire, e questo lo consiglia sempre l'UNEP, è seguire chiaramente quella che è la strada del riciclo, che implica corretti comportamenti da parte dei consumatori e la consapevolezza che è necessario un appropriato smaltimento a prescindere dal tipo di packaging. Se è biodegradabile si pensa "non farà poi tanto male all'ambiente". Purtroppo per noi da sola la tecnologia non basta. Ora un momento di riflessione penso sia adeguato e appropriato, e soprattutto poi io vorrei dire un'ultima cosa, che io personalmente ma penso tutti noi non accettiamo lezioni da qualcuno in tema di ambiente. Anche perché la nostra è la prima città metropolitana in quanto a raccolta differenziata dei rifiuti, prima delle città di Roma e di Torino. Tra l'altro mi sembra anche che con l'Eni stiamo sperimentando e stiamo andando avanti su quello che è la raccolta e riuso degli oli esausti per fare il biodiesel. E, per ultimo, vorrei anche ricordare che una ventina di milioni li stiamo investendo per quello che riguarda gli autobus elettrici in quel del Lido. Ora io non vorrei ulteriormente aggiungere altro di politico, ho solamente letto e annunciato quelli che sono dei dati e quello che ci sta dicendo l'Unep a livello mondiale. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Tosi.

CONSIGLIERE TOSI SILVANA:

Grazie Presidente. Il mio precedente intervento, nel mio precedente intervento ho detto "adottare materiale biodegradabile è un atto di civiltà" e sono fermamente convinta in questo. Ribadisco però ancora una volta la necessità di tener conto delle attività economiche, quindi la correttezza di dare la possibilità di esaurire le scorte. Continuo, e faccio riferimento al 2021, perché è una direttiva europea, entro la quale dobbiamo legiferare una legge italiana in merito. Grazie Presidente.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA RENZO:

Ho ascoltato con attenzione l'intervento del collega Formenti. Io faccio fatica a capire

cosa c'entri con l'emendamento. L'emendamento suggerisce di dare un tempo determinato per esaurire le scorte, che sembra essere accettabile, ma può essere cambiato in aumento; e prescrive che le attuali plastiche vengano sostituite con materiali biodegradabili. Ora il termine biodegradabile è ben preciso. Cioè è un materiale che esposto all'azione del sole, soprattutto all'azione del... non c'è scritto che è una plastica biodegradabile. Dice "materiali biodegradabili". I materiali biologici, per esempio, come la carta, sono biodegradabili. Non è plastica biodegradabile, sono materiali prodotti con l'utilizzo di materie biologiche che sono biodegradabili a tutti gli effetti. Ma al di là di questo, quello che è incomprensibile è che un tentativo di inserire un ragionamento che vada verso un mondo meno plastificato viene respinto perché ritenuto non adeguato agli interessi delle aziende fornitrici gestrici di quei precisi servizi. Ora questo è quello che è inaccettabile, cioè preoccuparci degli interessi delle aziende e non del risultato dei nostri errori. Perché effettivamente sono errori di tutti, non sono errori delle aziende, sono anche errori nostri. Ma iniziare a ragionare in termini diversi per provare a spingere questo mondo, questo intero pianeta, è vero non sono i paesi cosiddetti civilizzati o sviluppati che producono la maggior parte dei rifiuti che finiscono in mare eccetera. Ma la nostra parte nel secolo scorso l'abbiamo fatta. Voglio dire quello che noi abbiamo prodotto nel 1900 adesso fanno gli altri. E' opportuno che facciamo qualche passo in direzione di almeno ravvedimento e miglioramento della situazione. Io sono convinto di sì. Non sarà questo, ma almeno questo è un qualche cosa che ha un significato. Cioè andiamo in quella direzione. Avete detto "alziamo il termine di 180-190 giorni", portiamolo a 200-250, eccetera, potrebbe anche essere comprensibile. Ma il respingere, il rifiutare un emendamento del genere ha un significato che va ben oltre ai ragionamenti che stiamo facendo qui dentro. E' inaccettabile dal punto di vista del principio di preoccupazione per le sorti di questo pianeta. E questo è molto più forte dal punto di vista dei significati di qualsiasi interesse delle aziende e nostro qui dentro di parti politiche, maggioranza e opposizione, che si rifiutano di farsi carico di un problema. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Formenti, per fatto personale.

CONSIGLIERE FORMENTI GIANPAOLO:

Grazie Presidente. Io al termine del mio intervento ho detto apposta il mio non è un intervento politico. Io ho solamente riportato dei dati e quello detto da un'agenzia, peraltro importante. Per cui ho detto purtroppo il tema deve essere approfondito, perché non è che si possa buttare sul piatto la biodegradabilità così per risolvere un problema. Il problema è molto complesso e serve e necessita di tanti approfondimenti. Per cui buttare la parola "biodegradabile" per poi buttarci dentro una data o qualcosa, a me non ha nessun senso, per me non ha nessun valore. Questo intervento che è stato appena fatto, che è stato costruito sull'intervento di prima, cui peraltro non ho detto niente di politico, è stato puramente strumentalizzato. Perché io non ho detto che noi non stiamo facendo un processo che possa andare verso una rigenerazione mondiale, rigenerazione urbana attraverso l'uso del biodegradabile. Non ho detto questo. Io ho solamente riportato dei dati. Poi le valutazioni ognuno le intenda come vuole. Ognuno si monti il castello, ma non venire a strumentalizzare il mio intervento. Non venire a strumentalizzare quello che ho detto, perché non ha nessun senso. Anzi questo sì è un intervento che vuole farmi mettere in bocca qualcosa cui io non ho detto. Io non ho parlato di frenare o rallentare qualcosa con una data o un'altra. Che ognuno voti

secondo le proprie sensibilità, secondo le proprie esigenze, perché non ho detto che fosse una data giusta rispetto ad un'altra. Non ho parlato di giorni, né 180, né 1 anno, né due anni. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Assessore.

ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:

Allora, io volevo solo aggiungere una cosa, perché sento parlare di 90 giorni, 180 giorni, un anno e via; sento andare oltre quello che è il punto di riferimento che stiamo cercando di trattare con questo emendamento. Come ha già anticipato prima il consigliere Formenti, mi pare decisamente fuori luogo dire che quest'amministrazione non ha attenzioni forti e che per questo dobbiamo dare un segnale in merito all'ambiente. Anche per quanto riguarda il Lido, forse vi siete dimenticati siamo i primi che stanno cercando di renderlo esattamente tutto green e quindi con i mezzi pubblici piuttosto che. Ma avete ragione quando dite che dobbiamo muoverci su quello che è la promozione verso una città più pulita per avere un pianeta più pulito. Però guardate prevedetela pure come anche una posizione politica, però veramente non state tenendo conto di quelli che sono i problemi che devono affrontare quelli delle categorie delle attività produttive. E' un mondo altrettanto grande, e il pensare ad un tempo con maggior respiro è unicamente pensato a questo. Detto che per fare tutto quello che ci piace, e su questo insomma mi pare che l'idea di fondo sia condivisa, quindi quello di ripulire la nostra città nel particolare, sia oggetto prevalente di questa amministrazione. L'ha dimostrato con i fatti non con le parole. E la categoria delle imprese, del mondo delle imprese, io diversamente da altri, come hanno fatto in passato e anche tuttora stanno facendo, non ho intenzione di dimenticarmene. Sono già tartassati, come ho già detto consigliere Fiano, da tante cose, da tutto quello che conosciamo, da un piano fiscale che è devastante a molto altro ancora. E mi pare veramente improprio giocarcela sul mese più, mese meno, pensando che questo possa cambiare il pianeta. Certamente dobbiamo fare in fretta, però ritengo, così come è stato già proposto un giusto compromesso, possono essere appunto un anno e mezzo, e quindi a partire dal 1 gennaio del 2021. Credo che questo possa dare il tempo utile a tutti. A tutti, quando dico tutti dico alle industrie. Detto che è insufficiente porre una norma fine sé stessa e basta, poi bisogna pensare che questa deve trovare l'ambito di applicazione da un lato... se mi segue consigliera Sambo. Deve trovare l'ambito di applicazione sulla strada, ed io non mi sento proprio di mandare i nostri uomini della locale a sanzionare fra un anno le nostre attività produttive perché? Perché abbiamo deciso, non so su quale analisi o scienza, abbia determinato che sei mesi o 12 mesi siano assolutamente sufficienti. Magari poi ci illuminerà su questo punto. Ma ritengo che non rischiamo nulla se facciamo ad un anno e mezzo, e mi pare, ripeto, un giusto compromesso, quindi a partire dal 1° gennaio 2021 per quanto riguarda questo tema. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 26.

Favorevoli 19.

Contrari 17.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio non approva.

Passiamo gruppo A subemendamento N. 5, con parere di regolarità favorevole.
Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Allora, per quanto riguarda il subemendamento cinque abbiamo tolto, come dicevo prima, quella previsione che prevedeva la giacenza nel rispettivo... o meglio che prevedeva l'applicazione di tale misura fino all'esaurimento delle scorte. Poiché la formulazione "fino all'esaurimento delle scorte" è, come abbiamo detto, di difficile applicazione, di difficile interpretazione, noi allora inseriamo un semplice termine senza la previsione delle scorte, quindi entro 180 giorni dall'entrata in vigore del presente regolamento. Non vi sono studi, così come non ci sono nemmeno studi d'altronde che provino che siano sufficienti o non sufficienti 180 giorni, così come un anno, così come un anno e mezzo. E' una previsione che noi abbiamo riscontrato all'interno di altri regolamenti, di altre ordinanze sindacali presenti in tutto il territorio nazionale. Quindi è sulla base di questo, sulla base di altre esperienze nazionali e internazionali, o meglio europee, che abbiamo riscontrato all'interno di delibere o ordinanze da questo punto di vista. Addirittura ribadisco, magari in Comuni più piccoli di questo, ma c'era la previsione di 90 giorni. In altre città anche europee la previsione di 180 giorni è stata prevista da ordinanze, si chiamano in altro modo o comunque da provvedimenti del Comune di riferimento. Quindi noi ci basiamo su quello. Ribadisco ancora, che comunque la disponibilità a prevedere una mediazione c'è; la mediazione però a nostro parere è ad un anno. Perché un anno? Per due ragioni. L'uno è quello relativo al fatto che già c'è una previsione all'interno del regolamento che voi avete previsto di obbligare le aziende, le imprese di questo Comune di brandizzare i prodotti entro un anno. Quindi non è che potete accusare noi, come è stato detto in commissione, di soffocare le aziende quando voi avete previsto il termine di un anno per la brandizzazione, non noi. Abbiamo anche detto: ben venga, togliamo la brandizzazione, perché per noi è prioritario la sostituzione del materiale plastico con materiale biodegradabile. La nostra proposta è anche quella eventualmente di togliere quel vincolo effettivo e piuttosto oneroso per le aziende di brandizzare, ma prevedere un vincolo che ha degli effetti ambientali ovviamente di una certa portata, che è quello invece del materiale biodegradabile. Quindi quello di cui ci state accusando, cioè di non permettere alle aziende di poter modificare le proprie ordinazioni, che comunque diciamo sono termini comunque ampi, lo avete previsto voi nel comma precedente all'articolo. Quindi questa è una mera volontà politica di preferire la brandizzazione al biodegradabile. Noi politicamente preferiamo e vogliamo che prima venga sostituito il materiale plastico con materiale biodegradabile e poi eventualmente venga fatta la brandizzazione, che è onerosa, non è che non costi assessore. Questo è il ragionamento politico che noi stiamo facendo e stiamo portando avanti dalla precedente commissione, perché comunque l'emendamento l'abbiamo avuto solo di recente. Deve rispondere a questa proposta politica. Che lei continui ad accusarci di voler strozzare le aziende non è questa la volontà, perché la volontà è anzi dire: togliamo un obbligo ben più gravoso alle aziende e mettiamo un obbligo che ha degli effetti... certamente comunque è un impegno che si chiede alle categorie ma ne avevamo già discusso anche in sede di commissione a Mestre. E le categorie erano ben disposte, lo hanno dichiarato, ben disposte comunque ad aderire a questo tipo di iniziativa. Togliamo quindi un altro tipo di impegno e

mettiamo quest'impegno, che è prioritario nell'agenda politica non solo europea, non solo italiana ma, io spero, anche di questo Comune.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Rosteghin.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Io ovviamente condivido in pieno questa emendamento. Mi ponevo effettivamente un problema. Noi fra un anno costringiamo coloro che vendono tipo al takeaway di dotarsi di prodotti col brand. Per carità possono anche mettere un adesivo, quello che già utilizzano oggi, ma verosimilmente noi costringiamo comunque i soggetti che vendono al dettaglio per uno per strada, di usare materiale con il loro brand, con il loro logo e, quindi, devono chiedere di farsi stampare, di produrlo, di andare da una ditta. Allora che differenza? Qui il tema delle scorte già là non si pone più, perché già là dovranno chiedere all'azienda che gli produce il contenitore per la pizza da asporto, per camminare in strada, dovranno chiedergli di produrgli il cartone o quello che utilizzano con il loro logo, con il loro timbro. Allora nel momento in cui gli chiedono di ristampare tutto quanto con il brand, che effetti hanno in quello stesso momento di chiedere che quel materiale sia anche biodegradabile? Visto che di fatto lo anticipiamo da un anno, quindi non è che dice: questa amministrazione non condivide questa scelta. No, la condivide perché in parte è obbligato dall'Unione Europea, ma anche perché di fatto la condivide come amministrazione. Avete detto abbiamo gli autobus al Lido, noi crediamo nell'ambiente. Perfetto. Allora se è una cosa che condividiamo entrambi, e se fra un anno quello che vende la pizza al taglio sarà costretto a chiedere al suo fornitore di vaschette che sia con logo, e quindi comunque dovrà fare un ordinativo e non utilizzare più quello che ha già in casa, perché dovrà utilizzare quello con logo, a questo punto che glielo chieda oltre che con il logo anche biodegradabile, e quindi con la stessa scadenza di un anno, come si diceva adesso con la consigliera Sambo, utilizzare sia il brand che il biodegradabile. Cioè non mi pare una roba... anche perché il tema delle scorte c'è fino ad un certo punto. Perché se uno che vende pizza al trancio non riesce a esaurire le scorte che ha dentro il suo negozietto in sei mesi-un anno, non credo che sia così facile, insomma penso che o ha delle scorte illimitate o non vende più pizza per sei mesi insomma. Io credo che faccia fatica a non fare un nuovo ordinativo in sei mesi di contenitore. Quindi io dico nel momento in cui dovrà fare la richiesta comunque di un contenitore con il brand, perché dovrà farlo, perché l'avete detto voi, non l'abbiamo detto noi, entro un anno deve fare la richiesta col brand. A questo punto che glielo chieda il brand e il biodegradabile, così nello stesso ordine fa entrambe le richieste. Invece no, dovrebbe fare secondo questo momento regolamento, fra un anno chiede il brand e dopo sei mesi: no, fammi quello con il brand ma anche che sia biodegradabile. Secondo voi non ha senso equiparare le due scadenze?

IL PRESIDENTE:

Consigliera Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

Volevo dire, cioè mi pare difficile che adesso tutte queste aziende siano così soffocate. Nel senso che se andiamo a vedere chi apre a Venezia sono soltanto questo tipo di attività; sono attività di dotano di asporto i loro prodotti; sono attività che comunque

danno vaschette, danno contenitori. E questa è la maggior parte di quello che apre. Per cui mi pare difficile che queste siano le aziende in difficoltà qui a Venezia. Comunque al di là di questo, io da adesso in poi non parteciperò più al voto di questi emendamenti, perché trovo stucchevole che si vada avanti a contrattare giorno dopo giorno, fino ad arrivare a quelle che sono le scadenze e che saranno per obbligo. Che saranno per obbligo! Per cui veramente o si aveva la volontà di avere questo coraggio di andare... appunto di trovare il coraggio di cominciare a ragionare in maniera diversa, introdurre il compostabile, che non sono solo le... si parlava di plastica, cioè proprio prodotti compostabili. Ce ne sono tantissimi prodotti adesso, prodotti che possono essere riciclati. Perché si parlava di raccolta differenziata. Sì, raccolta differenziata, però una cosa è la raccolta differenziata, una cosa è il riciclo. Per cui bisognerebbe andare a vedere quei numeri di cui parlava prima uno dei nostri colleghi. Comunque, ripeto, diventa stucchevole questo tira e molla sui giorni per andare a finire poi a quelle che saranno le scadenze che sono già per legge. Per cui a questo punto non vale neanche più la pena partecipare al voto.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Visentin.

CONSIGLIERE VISENTIN CHIARA:

Grazie Presidente. Ma io non lo trovo stucchevole. Piuttosto non riesco a capire, forse c'è un problema interpretativo. Il consigliere Rosteghin prima dice "Fra un anno dovranno gli esercenti mettere il brand". Va bene, se hanno piacere utilizzeranno anche i prodotti già biodegradabili. Non è che noi gli stiamo dicendo lo devi tra due anni, lo devi fare entro un termine massimo di... Quindi se c'è anche una convenienza economica per loro di iniziare tra un anno ad utilizzare l'uno e l'altro, ben venga. Anzi è probabile che ci saranno tantissimi esercenti lungimiranti che non aspetteranno il termine ultimo ma lo faranno prima, però gli viene dato, dando un termine più ampio, la possibilità qualora avessero delle difficoltà di poterlo fare con un termine un attimo più ideale per loro. Ma questo non significa che non possa esserci già fin d'ora, entro 90 giorni prossimi, tutti quanti coloro che potranno, che si adegueranno. Quindi o ho capito male, non so. Chiedo conferma.

IL PRESIDENTE:

Assessore D'Este.

ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:

Sì, la consigliera mi ha un po' preceduto in quello che volevo dire. Perché sembra che qua non si riesca a capire di che cosa stiamo parlando. Cioè qui c'è un tempo utile massimo, che non vuol dire che devono aspettare per fare sta roba qua. E lei stesso si è dato la risposta da solo consigliere Rosteghin. Così come hanno la possibilità di chiedere di farsi fare il brand e possono quindi chiedere anche di utilizzare materiale biodegradabile, lei si è già risposto perché non hanno bisogno né di aspettare un anno, né un anno e mezzo, né due anni e così via. E che però non si può standardizzare l'intera categoria delle imprese, perché c'è chi ha determinate esigenze, chi ne ha altre. E se io ho fatto un ordine per i prossimi due anni cosa faccio? E dopo un anno, fra un anno vado io a sanzionare questi imprenditori, queste categorie? No assolutamente no! Io non ci vado e penso e reputo che un anno e mezzo sia un termine utile come tempo massimo

per adeguarsi. L'applicabilità ce l'ha dal momento in cui entra in vigore il regolamento. Chi ne ha la possibilità lo faccia nell'immediato! Ed è questo che noi dobbiamo casomai promuovere e sensibilizzare e non discutere se è troppo due anni, sulle basi di niente! Perché, scusate, ma è sulla base del niente. Io credo che il giusto respiro all'intera categoria vada data. Non è che noi non vogliamo che si vada ad incidere sul fenomeno, ma dobbiamo ritornare indietro e ricordare alla gente, anche a chi sta guardando da casa, che questo è il termine ultimo e non è quello in cui devono occuparsi di fare il nuovo ordine di materiale biodegradabile o di brandizzazione.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Faccini.

CONSIGLIERE FACCINI FRANCESCA:

Grazie Presidente. Mi sento un po' parte della categoria. Detto questo, come in magazzino li smaltiamo perché c'è il brand, nello stesso modo vale per il biodegradabile. Nel senso che ha lo stesso valore. Il magazzino fatto due anni non brandizzato tra un anno non ha nessun valore perché deve essere buttato via. Per cui stiamo effettivamente continuamente riproponendo una discussione sempre molto simile, ma gli ordini che io ho fatto per i prossimi due anni tra un anno non posso usarli perché non hanno il brand. Per cui mi sembra che adesso non dobbiamo neanche un po' prenderci in giro. Mi sembra un dato di fatto che la proposizione di una risposta ad uno dei due problemi è esattamente la stessa che viene data sull'altro problema. Cioè quello che io ho già comprato tra due anni non sarà biodegradabile, posso usarlo entro i prossimi due anni; quello che io ho già ordinato adesso non brandizzato, tra un anno non lo posso usare. Per cui il problema si pone su un tema e sull'altro nello stesso ed identico modo. Non si salva né capra e né cavoli, tra un anno bisogna buttar via tutto, nel senso non cambia assolutamente nulla.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Rosteghin è già intervenuto. Quindi dopo il parere dell'assessore io direi di andare al voto. Apriamo la votazione. Chiudo.

Presenti 26.

Votanti 25.

Favorevoli 7.

Contrari 18.

Astenuti 0.

Non votanti 1.

Il Consiglio non approva.

Passiamo al gruppo A subemendamento N.6, con parere favorevole. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Questo emendamento prevede un ulteriore spostamento temporale dell'applicazione dell'obbligo di utilizzare materiale biodegradabile e compostabile, e prevede appunto che questo obbligo entri in vigore dal 1° gennaio 2020. Stiamo parlando insomma di parecchi mesi per poter adeguare, per poter finire le scorte da un lato e adeguare quindi i propri ordinativi, come è stato detto. Io lo ribadisco per l'ennesima volta, ma perché mi

pare che o si faccia finta di non capire o forse mi esprimo male io, o non si capisce. Quello che abbiamo sempre detto è che l'assessore dice: noi pensiamo alle imprese e tutto quanto, alle aziende, ai bar che devono adempiere a questa nuova... quindi devono fare nuovi ordini e quindi acquistare nuovi prodotti biodegradabili e compostabili e quindi sarebbe troppo oneroso applicarlo quest'obbligo entro - in questo caso - 1 gennaio 2020. Perché immagino che anche questo emendamento non sarà d'accordo dato che non è d'accordo nemmeno a prevederlo entro un anno. Ribadiamo per l'ennesima volta, voi con il regolamento avete previsto l'obbligo di brandizzare entro un anno e non due anni. Non l'abbiamo noi. Voi state imponendo ai bar, ai ristoranti, a pizzerie al taglio, a tutto quello che volete, ai takeaway entro un anno di brandizzare con costi ulteriori questi prodotti con tutte le difficoltà del caso e con degli effetti che abbiamo già sollevato in commissione non saranno così, non ci sarà un beneficio così grande così come l'utilizzo di materiale biodegradabile e compostabile, perché di fatto non ci potrà essere la sanzione dell'esercizio, perché è evidente che sia il turista ad abbandonare il rifiuto a 200 metri-300 metri, non potrà essere sanzionato l'esercizio che ha dato il bicchiere. Immagino ci sarebbero "n" mila ricorsi e quindi di fatto la norma diverrà applicabile. Primo. In secondo, il beneficio effettivo in qualche modo che invece noi richiediamo... per di più prima si parlava di controlli, quindi mettiamo i nostri Vigili a controllare tutti i brand ma non li mettiamo... cioè il problema era che non abbiamo entro un anno la capienza, la portata dei Vigili per poter verificare il biodegradabile e compostabile ma ce l'abbiamo per i brand. Allora ribadisco, per noi è prioritario applicare il materiale biodegradabile e compostabile ai contenitori per cibi e bevande da asporto. Da quello che avete scritto e da quello che state dicendo per voi è prioritario la brandizzazione. La logica è diversa, probabilmente abbiamo un'idea politica diversa, e stiamo cercando attraverso questi emendamenti di trovare, di cercare di far capire che ci sono priorità. La priorità è certamente, perché ha effetti all'interno dell'ecosistema, la priorità è quella di prevedere che questo materiale attualmente plastico sia sostituito da materiale biodegradabile e compostabile per tutti gli effetti che abbiamo detto: perché Venezia è una città particolare; perché la quantità di rifiuti prodotti dai turisti è per la maggior parte... sì, ma probabilmente non viene compreso, perché se la risposta è sempre quella di bocciare l'emendamento non si è compresa la questione! Quindi io, ripeto, non è un problema ripetere, perché siamo in una città particolare e di conseguenza il rifiuto plastico, così come gli altri, purtroppo, e questo è un problema anche educativo, finisce molto spesso in acqua, con la conseguente contaminazione e inquinamento dell'ambiente circostante della Laguna e di conseguenza del mare. Ribadisco che i dati che ho già riportato a livello mondiale sono drammatici, non preoccupanti, ormai sono drammatici. Detto questo chiediamo con questo emendamento, si propone di sostituire all'articolo 18 le parole "entro due anni l'entrata in vigore del presente regolamento" che ormai di fatto sarebbe un tempo ormai di fatto la normativa europea sarebbe già applicata, con "A tali soggetti è consentito di utilizzare materiale non biodegradabile e compostabile giacente nei rispettivi depositi fino all'esaurimento delle scorte e comunque entro la data del 1 gennaio 2020".

IL PRESIDENTE:

Consigliera Tosi.

CONSIGLIERE TOSI SILVANA:

Io volevo sottolineare che il problema dell'inquinamento da parte della plastica non è sorto adesso, c'era anche nel 2010 e precedentemente. Va il merito a questa

amministrazione che sta trattando questo argomento. Io mi domando perché le precedenti amministrazioni, anche io faccio il nome del sindaco Cacciari, non le ha trattate. Quindi amministrazioni di Sinistra. Adesso sembra quasi che voi siete veramente i paladini di questa tematica. Mi dispiace non lo siete, siamo noi che portiamo avanti questa tematica. Mi dispiace consigliera, è inutile!

IL PRESIDENTE:

Assessore D'Este, parere sul subemendamento.

ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:

Contrario.

IL PRESIDENTE:

Passiamo al voto. Chiudo.

Presenti 24.

Votanti 23.

Favorevoli 5.

Contrari 18.

Astenuti 0.

Non votanti 1.

Il Consiglio non approva.

Passiamo al subemendamento N. 7, con parere di regolarità favorevole. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Grazie Presidente. Anche in questo caso, per raccogliere in parte un'osservazione che era stata fatta e che anche a noi per quanto avessimo ritrovato la dicitura all'interno di altri regolamenti o altre delibere, era probabilmente equivoca, abbiamo tolto il riferimento alle questioni relative alle giacenze prevedendo semplicemente l'entrata in vigore dell'obbligo di utilizzo di materiale biodegradabile e compostabile entro la data del 1° gennaio 2020. Ribadisco che il termine certamente è inusuale rispetto alle altre delibere appunto che abbiamo ritrovato, nel senso che è addirittura maggiore di tutte le delibere e di tutte le ordinanze sindacali che almeno noi abbiamo consultato per elaborare non solo gli emendamenti ma anche la proposta di delibera che è attualmente in carico alla nonna e alla quinta commissione e che spero di modifica del regolamento di igiene, che spero potrà avviarsi la discussione per poter provare ad applicare comunque tale limite attraverso eventualmente un ulteriore strumento, avviarsi insomma entro breve. Colgo l'occasione, dato che prima era stato citato, per ricordare che oltre a quella vi è anche un'altra delibera, che è stata depositata... prima venivano richiamate alcune osservazioni dalla consigliera Visman, che abbiamo iniziato la discussione l'altro giorno di un'altra nostra delibera che prevede l'eliminazione dai palazzi comunali e dalle partecipate del materiale plastico fin da subito o comunque il prima possibile. Perché è evidente che bisogna dare il buon esempio. Ed è evidente, come abbiamo ribadito, che stiamo certamente chiedendo un impegno alle categorie economiche. Cosa con il quale c'eravamo confrontati anche durante le stesse commissioni. E la sensibilità c'è in città. Ed io ricordo le tantissime associazioni che in questi anni si sono moltiplicate, che raccolgono all'interno della nostra Laguna, nelle

barene, nei canali, i rifiuti plastici, e non solo, di cui però purtroppo la maggioranza appunto è il rifiuto plastico presente all'interno del nostro territorio. Quindi la sensibilità in città è cambiata, tanto che purtroppo sono pochi, purtroppo non sono moltissimi, però ce ne sono già, alcuni esercizi hanno già adottato questo sistema, di utilizzo di materiale biodegradabile e compostabile. Io credo che dato che non tutti evidentemente hanno questa sensibilità, un obbligo da questo punto di vista, con comunque dei termini che sono non particolarmente penalizzanti, possa essere attuato. Tanto che, e lo ripeto, in un contesto in cui stiamo obbligando gli esercizi a brandizzare i loro prodotti con costi sicuramente molto elevati.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Tosi.

CONSIGLIERE TOSI SILVANA:

Per quanto riguarda brandizzare, che lei dà molta importanza, in America si usa brandizzare, e già questo è un sinonimo americano, io la consiglierei di adottare gli stickers. Gli stickers non costano molto. Sai cosa sono gli stickers? Okay. Io consiglio alle attività commerciali di adottare gli stickers, non costano niente!. Vi ringrazio.

IL PRESIDENTE:

Grazie. Assessore, per il parere.

ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:

Parere contrario.

IL PRESIDENTE:

Apro la votazione. Chiudo.

Presenti 23.

Votanti 22.

Favorevoli 5.

Contrari 17.

Astenuti 0.

Non votanti 1.

Il Consiglio non approva.

Prima di passare al gruppo B, avrei necessità di due minuti di sospensione. Grazie.

Dopo la sospensione la seduta riprende.

IL PRESIDENTE:

Consiglieri prendete posto.

Allora gruppo B subemendamento N. 1, con parere tecnico contrario. Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Spiego un attimo la serie di emendamenti del gruppo B. Con questo regolamento, come

avevamo anticipato in discussione generale, si va a penalizzare con una norma, che è quella dell'articolo 10 comma quattro, le associazioni presenti nel territorio. Nel senso che per punire - questa era la ratio - alcune associazioni o realtà che in qualche modo abusano dei diritti, in realtà, com'è formulato l'articolo, fa sì che in realtà si fanno a punire tutte le associazioni, di cui il 99,9% sono buone associazioni che non abusano dei diritti che comunque il Comune gli riconosce e che quindi noi dobbiamo cercare di aiutare, perché sono associazioni, tantissime associazioni presenti nel territorio, di sensibilizzazione, di volontariato, associative, sportive e tutto quanto. Questa norma cosa prevede? Per come è scritta e con la ratio che ho detto, cioè di voler punire alcune associazioni che abusano dei loro diritti. Prevede che un'associazione possa chiedere massimo due giorni all'interno... diciamo la possibilità di installare un banchetto per pubblicizzare la propria attività per raccogliere le firme o altro, per massimo due giorni in un mese, e per di più nemmeno consecutivi. Quindi, ad esempio, io sono l'associazione "x" che vuole pubblicizzare una data attività, posso farlo un sabato e una domenica, perché comunque devono intercorrere almeno sette giorni, mi pare, da una giornata all'altra, nell'arco di un mese... otto giorni scusate. Posso farlo quindi un sabato e la domenica successiva. Ci pare, anzi è evidente che questa norma è molto penalizzante per le tante associazioni in realtà associative presenti nel territorio e che aiutano in realtà anche la stessa amministrazione in molte situazioni anche dal punto di vista sociale, per esempio, ma non solo. Di conseguenza la proposta che noi facciamo, nel senso che per noi il primo subemendamento prevedeva l'eliminazione di questo vincolo, di questo divieto, perché a nostro parere questo divieto è particolarmente punitivo nei confronti di quelle tantissime, centinaia di associazioni presenti nel territorio. Con un confronto prima, avvenuto anche con il Comandante, c'era stata una proposta di trovare una mediazione; e la mediazione trovata è quella, vi leggo diciamo l'articolo così come riformulato: "Nessuno può richiedere l'occupazione dello stesso luogo per più di quattro giorni al mese, dei quali massimo due nel fine settimana. Altresì nessuno può chiedere per la medesima finalità più di quattro giorni di occupazione al mese nell'ambito di un raggio di 200 metri dall'autorizzazione concessa per la prima temporalmente. Le domande di occupazione non possono essere presentate anteriormente al 70° giorno precedente alla data di occupazione", questo c'era già, è per far sì che le associazioni non possano prenotare per tutto l'anno i banchetti e impedendo alle altre di poter utilizzare questi spazi, "Salvo diversa richiesta che dovrà essere rivolta alla direzione sviluppo e promozione della città e tutela delle tradizioni". Nonché si chiede di aggiungere un altro comma, il comma 10, che prevede che il divieto di cui al comma quattro, quindi quello di poter utilizzare per massimo quattro giorni, adesso abbiamo modificato, era due adesso prevediamo quattro, "non si applica nei casi di raccolta firme previsti dal regolamento degli istituti di partecipazione" che sono le petizioni al sindaco e al Consiglio Comunale, i referendum, che da qualche anno sono presenti all'interno dello Statuto e del regolamento degli istituti di partecipazione nel Comune di Venezia, che non è un unico ma sicuramente uno dei pochi casi presenti in Italia come vero e proprio regolamento. Tanto che molte volte abbiamo a disquisire se una raccolta firme è presentata a norma di regolamento, che in realtà dà più diritti ai cittadini perché garantisce un iter che arriva in Consiglio Comunale, "nonché nei casi previsti per proposte di legge di iniziativa popolare e referendum dagli articoli 71 -75-123- 132 e 138 della Costituzione e negli altri casi previsti dalla legge". Cioè noi diciamo di non utilizzare, appunto di non applicare questo divieto quando si tratti di raccolte firme e petizioni regolamentate o dallo Statuto del Comune di Venezia oppure dalla stessa costituzione o dalle leggi presenti. E' evidente un compromesso, perché le proposte che abbiamo effettuato con gli altri nostri emendamenti aumentavano le

possibilità per le associazioni, però è un compromesso che ci pare giusto dare per garantire comunque che queste associazioni possano continuare la loro attività di raccolta firme da un lato ma anche di sponsorizzazione delle proprie attività.

IL PRESIDENTE:

Le modifiche sono state consegnate. Facciamo una copia per tutti. Con le modifiche il parere diventa favorevole. Allora, mentre consegnano il testo modificato, facciamo chiarezza. Consigliera Sambo mi ascolti, la prego. Allora sostanzialmente questo subemendamento così modificato sostituisce il subemendamento numero 11 del gruppo B, pertanto il subemendamento del gruppo B dall'1 al 10, questi subemendamenti vengono ritirati. Noi andiamo a votare il subemendamento numero 11, così come modificato e appena esplicitato. Lo leggiamo anche, con le modifiche. Consigliera, interamente mi raccomando.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

In quello che vi è stato consegnato manca una parte alla fine dove c'è quella aggiunta scritta a mano, è "per le proposte", altrimenti non regge dal punto di vista lessicale. "Nessuno può richiedere l'occupazione dello stesso luogo per più di quattro giorni al mese dei quali massimo due nel fine settimana. Altresì nessuno può richiedere per la medesima finalità più di quattro giorni di occupazione al mese nell'ambito di un raggio di 200 metri dall'autorizzazione concessa per la prima temporaneamente. Le domande di occupazione non possono essere presentate anteriormente al 70° giorno precedente alla data dell'occupazione, salvo diversa richiesta che dovrà essere rivolta alla direzione sviluppo promozione della città e tutela delle tradizioni". Questa è la modifica del comma quattro. Nonché aggiungere il seguente comma 10 all'articolo: "Il divieto di cui al comma quarto non si applica nei casi di raccolta firme previsti dal regolamento degli istituti di partecipazione, articoli 26 e 28 e 28 bis dello Statuto, nonché nei casi previsti per le proposte di legge di iniziativa popolare e referendum dagli articoli 71 -75 - 123 - 132 e 138 della Costituzione e negli altri casi previsti dalla legge".

IL PRESIDENTE:

L'avete letto tutti? Va bene, allora passiamo al voto, con parere favorevole di Giunta. Chiudo.

Presenti 25.

Votanti 25.

Favorevoli 25.

Contrari 0.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Passiamo al gruppo C subemendamento N.1, con parere di regolarità favorevole. Consigliera Sambo, gruppo C.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Sì, mi dicono che il segretario generale ha rilevato che io ho letto "istituti di partecipazioni" invece che "della partecipazione". Preciso che la denominazione corretta è quella scritta, cioè "della partecipazione perché previsto dallo stesso

regolamento". Io ho erroneamente letto sbagliato. Ho sbagliato a leggere. Ma è il nome preciso del regolamento previsto dal nostro Statuto. Quindi chiederei di non modificarlo, altrimenti sarebbe incoerente rispetto alle norme interne.

IL PRESIDENTE:

Sì.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Allora per quanto riguarda il gruppo C io chiederei, è presente un rappresentante del Direttivo di Legambiente, se può prendere la parola.

IL PRESIDENTE:

Di solito le richieste giungono a me prima dell'inizio del Consiglio, quindi a me dispiace ma non...

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Purtroppo diciamo che la questione è intervenuta perché la discussione ha preso dei risvolti...

IL PRESIDENTE:

Qualsiasi richiesta deve giungere, lo sapete già, a me in presidenza.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Presidente, però è a sua creazione, l'ha già fatta.

IL PRESIDENTE:

Qualsiasi richiesta di intervento in corso di seduta.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Ha già dato delle deroghe in passato e ha fatto parlare in alcuni casi. Quindi non lasciamo parlare un'associazione e un cittadino?

IL PRESIDENTE:

Scusatemi, però le richieste mi arrivano prima delle sedute del Consiglio, quindi il tema l'abbiamo affrontato e non capisco perché la richiesta giunga adesso e non sia giunta prima, ecco. Quello non lo capisco.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Perché ovviamente l'oggetto dell'ordine del giorno non era comprensibile alla cittadinanza di cosa si andava a discutere e quindi anche del tema della plastica.

IL PRESIDENTE:

Ma anche prima abbiamo discusso ampiamente di questo tema, però non era stato rilevato un intervento da parte di un cittadino, abbiamo parlato tre ore solo di questo

tema, sul regolamento di Polizia!

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

E' giunto qui da poco, capisce che anche gli orari di lavoro, noi insomma siamo dispensati, ma normalmente altri hanno orari di lavoro che coincidono con gli orari del Consiglio. Quindi credo insomma che dato il tema importante...

IL PRESIDENTE:

Scusatemi, siamo già in corso di emendamenti. Quindi come per qualsiasi argomento, tema o quant'altro, siamo in corso di seduta di Consiglio Comunale e qualsiasi intervento non previsto non è possibile fare diversamente. Al termine degli emendamenti se il Consiglio è d'accordo daremo la parola al cittadino.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

E' sua discrezione Presidente, non c'è alcun divieto all'interno del regolamento, è sua discrezione.

IL PRESIDENTE:

Scusatemi, è a mia discrezione, decido che il termine degli emendamenti deciderà il Consiglio per far intervenire il cittadino.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Sì, ma è evidente che gli emendamenti hanno ad oggetto la questione che vuole portare l'associazione è ad oggetto degli emendamenti, quindi un intervento successivo sarebbe assolutamente...

IL PRESIDENTE:

A maggior doveva pervenire prima la richiesta, scusatemi! A maggior ragione, proprio perché stiamo trattando di questo tema da praticamente l'inizio della seduta!

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Non c'è scritto da nessuna parte...

IL PRESIDENTE:

Consigliera, lei vuole parlare...

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

...dell'ordine del giorno quali sono gli emendamenti. Allora a questo punto chiederemo che nelle prossime convocazioni vengano inseriti anche gli emendamenti, così un cittadino o un'associazione si può rendere conto del tema.

IL PRESIDENTE:

Consigliera, mi fa piacere che ha speso tutti i suoi minuti per non dire nulla sul suo subemendamento.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Io ho fatto un intervento nell'ordine dei lavori. Sì! Sì, ho fatto un intervento nell'ordine dei lavori.

IL PRESIDENTE:

No, io ho detto "iniziamo l'intervento gruppo C subemendamento N. 1".

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Chiedo una sospensione.

IL PRESIDENTE:

Okay.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Chiedo una sospensione.

IL PRESIDENTE:

Assessore D'Este... no, consigliere Rosteghin.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Io credo che la consigliera Sambo ha fatto un intervento, che può essere condiviso o non condiviso, di far intervenire all'interno di questo Consiglio un'associazione che è impegnata su un tema dell'attenzione al rispetto dell'ambiente, insomma riconosciuto da tutto. Non vedo un problema così insormontabile non farlo parlare. E' evidente che non tutti possono essere qua alle tre del pomeriggio, come possiamo farlo noi, quindi si va incontro generalmente come spesso succede ad altre realtà. Ciò non toglie che qualora questa maggioranza non voglia lasciar parlare le associazioni, ma abbiamo detto altre volte che il tema dell'associazionismo per voi è un problema e non è un arricchimento, quello che credo giusto è che la consigliera Sambo possa comunque presentare il suo subemendamento visto che il suo intervento era sull'ordine dei lavori. Grazie.

IL PRESIDENTE:

C'è stata anche una pausa prima di ricominciare con i subemendamenti. In corso di quella pausa, anche in corso della pausa poteva aggiungere una richiesta. Mi sembra inopportuno ed anche rispettoso in questo momento fare degli interventi strumentali per attaccare a tutti i costi o me o questo Consiglio. E' proprio irrispettoso. E peraltro io non consento più un intervento da parte sua, consigliere, che continua a dire che questa amministrazione non dà alcuna importanza alle associazioni, perché se vale le faccio un elenco di tutto ciò che abbiamo fatto per le amministrazioni, per le associazioni di questa città.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Presidente, lei non consente... è un'opinione politica mia non è che possa consentire o non consentire quello che penso io! Cioè addirittura secondo lei io posso dire...

IL PRESIDENTE:

Allora io le rispondo sconfessando la sua opinione.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Perfetto. Ma non può non permettermi di dire la mia opinione.

IL PRESIDENTE:

Per quanto mi riguarda non corrisponde al vero.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Rimaniamo sul piano differente, la mia opinione rimane tale.

IL PRESIDENTE:

Assessore D'Este.

ASSESSORE D'ESTE GIORGIO:

Parere contrario.

IL PRESIDENTE:

Sull'ordine dei lavori, Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Chiedo una sospensione.

IL PRESIDENTE:

E siamo in corso in votazione, adesso votiamo e poi...

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

L'avevo già chiesto prima. L'avevo già chiesto!

IL PRESIDENTE:

...e poi c'è la sospensione.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

L'avevo già chiesta prima nell'ordine dei lavori!

IL PRESIDENTE:

Consigliera, lei vuole rispettare il regolamento?! Le sospensioni vengono richieste...

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

L'avevo chiesta prima nell'ordine dei lavori!

IL PRESIDENTE:

Se siamo già in corso di subemendamento, votiamo e dopo...

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

L'avevo chiesta prima, lei ha dato la parola...

IL PRESIDENTE:

Va bene, apro la votazione. Chiudo. L'assessore ha dato parere contrario.

Presenti 23.

Votanti 23.

Favorevoli 6.

Contrari 17.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio non approva.

Diamo la sospensione di cinque minuti.

Dopo la sospensione la seduta riprende.

IL PRESIDENTE:

Riprendiamo.

Passiamo al gruppo D, il subemendamento N.1 e N.2 decadono perché il Consiglio si è già espresso.

Passiamo al subemendamento N.3 tre gruppo D, con parere tecnico contrario. No, sia sull'1 che sul 2 mi sono già confrontata anche con la segreteria generale.

Procediamo. Siamo al N. 3. Siamo al gruppo D n. 1 e N. 2. Comandante

COMANDANTE AGOSTINI:

Avete già modificato il nove con il voto del Consiglio è andato a modificare il quattro e il nove, inserendo le materie delle petizioni, degli istituti di partecipazione eccetera. Per cui di fatto su questo è già stato modificato.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Rosteghin.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Questo emendamento prevedeva, il tema su cui vogliamo porre l'attenzione è la possibilità di distribuzione di materiale informativo anche se itinerante. E' vero che condividiamo l'ipotesi che sia vietata la vendita di lotterie o raccolte fondi non autorizzate, questo è evidente; il problema è che il comma sei, invece, vieta anche la distribuzione di materiale informativo in qualsiasi caso. Cioè sono in ogni caso vietate le raccolte di firme, la distribuzione di materiale informativo, la vendita di biglietti in forma itinerante. Quindi di fatto con questo emendamento non si potrà mai più distribuire in forma itinerante i volantini di una associazione... perché è vero che l'articolo prevede anche la vendita di lotterie, su cui potremmo essere tutti d'accordo

insomma, ma probabilmente bastava fermare il comma sei, cioè togliere la parte "materiale informativo" e lasciare il divieto soltanto per la vendita di biglietti di lotteria o raccolta fondi itineranti, che è il vero problema. Ma la distribuzione di materiale informativo non penso sia un problema per cui è vietato a prescindere. Tutto qua.

IL PRESIDENTE:

Stiano parlando dell'1.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Sì.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Aggiungerei inoltre che, si tratta di un regolamento quindi ovviamente bisogna andare a vedere effettivamente le parole. Nel comma quarto si parla di occupazione, quindi "occupazione" normalmente si intende tavolino o comunque l'occupazione del suolo. Nel comma sei, invece, proprio dal punto di vista lessicale, ma anche regolamentare si parla di distribuzione, che quindi non ha bisogno normalmente dell'autorizzazione di occupazione di suolo, è una mera distribuzione. Le due fattispecie sono diverse. Poi possiamo modificare, come diceva il consigliere Rosteghin, la proposta, ma questo articolo di fatto vieta ad una associazione, ad un cittadino di poter distribuire materiale informativo tipo il volantino da un luogo all'altro. E' un'altra fattispecie dal punto di vista regolamentare, perché l'altra prevedeva l'occupazione di suolo. Questo non occupa nessun suolo, nessun tavolino, nessun espositore, né niente, è la persona fisica. Per questo siamo abituati che una parte delle associazioni non utilizza il tavolino ma dà semplicemente il volantino dell'evento, di qualcosa insomma. Quindi per come è formulato vi assicuro che sono... altrimenti non aveva senso nemmeno inserirlo in qualche modo. Sono due fattispecie completamente diverse, per due ragioni: 1) è l'occupazione; 2) quella che diceva il consigliere Rosteghin che non riguarda la raccolta firme ma anche altre fattispecie. Quindi chiediamo l'ammissibilità.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Visman.

CONSIGLIERE VISMAN SARA:

La parte che riguarda solo materiale, proprio la dicitura "materiale informativo" io penso che leda anche la libertà personale di informare proprio i cittadini. Cioè perché non sta facendo nulla che sia a fini commerciali, a fini lucrativi. Cioè distribuire solo materiale informativo diventa veramente penalizzante, e probabilmente anche a quelli che distribuiscono i volantini dei supermercati. E comunque lede proprio la libertà. Non so neanche se sia una cosa possibile da limitare questa.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Pea.

CONSIGLIERE PEA GIORGIA:

Allora, l'impostazione che ha dato la consigliera Sambo di questo suo intervento

obiettivamente è condivisibile non solo da me. Quindi chiederei agli uffici una interpretazione autentica, nel senso che forse la norma del regolamento era stata pensata per il volantaggio itinerante, cioè quello che comunque prevede lo spostamento di un... e quindi il divieto è solo relativo a questa e non anche, come dicono correttamente le opposizioni, alla divulgazione, al volantaggio fine a se stesso, perché penso che tra un anno a quest'ora saremo tutti che volantiniamo, non vorrei che poi il Comandante ci desse delle multa perché sta arrivando la campagna elettorale. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Assessore D'Este.

CNSIGLIERE PEA GIORGIA:

Non un intervento politico dell'assessore, ho chiesto una interpretazione autentica degli uffici! Era diverso. Ho chiesto un chiarimento se questo divieto è solo riferito al volantaggio itinerante o a qualsiasi forma di volantaggio e divulgazione di informazioni. Perché effettivamente è un po' forte se fosse così.

IL PRESIDENTE:

Allora sotto il profilo tecnico risponde il Comandante Agostini, dopodiché l'assessore D'Este.

COMANDANTE AGOSTINI:

Non ho capito la domanda.

IL PRESIDENTE:

L'interpretazione autentica... Consigliera Pea.

CONSIGLIERE PEA GIORGIA:

Il comma 6 dice "Sono in ogni caso vietate le raccolte di firme, le distribuzioni di materiale informativo, la vendita di biglietti di lotteria - e lo condividiamo - ovvero la raccolta di fondi in favore di ONLUS - e va bene - o di altre forme associative in forma itinerante". Allora io voglio capire se la raccolta di firme, la distribuzione di materiale informativo, la vendita di biglietti e la raccolta di fondi in favore di ONLUS e di altre forme associative si riferisce solo alla forma itinerante, intendendo per itinerante uno spostamento di un tavolino di un gazebo, di una struttura, che comunque implichi occupazione del suolo pubblico? Oppure stiamo effettivamente ponendo un limite alla libertà di ciascun cittadino di distribuire qualsiasi tipo di informazione? Perché adesso la mia sulla campagna elettorale era una battuta, ma non andiamo lontani, davvero Comandate il prossimo anno lei deve bloccare tutti i... Allora mi spieghi lei.

IL PRESIDENTE:

Comandante.

COMANDANTE AGOSTINI:

Assolutamente no. Qui state equivocando. Il riferimento, stiamo parlando di materiale

informativo di ONLUS. Questo c'è scritto. "Sono vietate le raccolte di firme, la distribuzione di materiale informativo, la vendita di biglietti della lotteria, ovvero la raccolta di fondi in favore di ONLUS o di altre forme associative in forma itinerante". Ma il gazebo per definizione, salvo che lei non metta le rotelle, non è una cosa in forma itinerante. Cioè se lei sta ferma un'ora, non sta facendo in forma itinerante, sta prendendo una postazione.

IL PRESIDENTE:

Si prenoti consigliera.

CONSIGLIERE PEA GIORGIA:

Grazie. Mi scusi Comandante, senza ruote, che è ridicola questa risposta da parte sua e la prendiamo per una battuta, io le chiedo: camminando con le mie gambe passo ancora per la città, se mi gira, distribuire il mio biglietto da visita piuttosto che materiale informativo su una qualsiasi attività culturale, piuttosto che uno sciopero degli studenti, piuttosto che uno sconto del supermercato, piuttosto che il volantino della biennale di Venezia?

IL PRESIDENTE:

Un attimo! Col microfono! Scusate, consiglieri uno alla volta! Posso dare un attimo la parola al Comandante?

CONSIGLIERE TOSI SILVAN:

No, preferirei avere io la parola prima.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Tosi.

CONSIGLIERE TOSI SILVANA:

Scusate la mia sincerità. Preferirei avere prima io la parola. Vi ringrazio. Anche perché il Comandante casomai spiegherà la mia domanda. Non so se il Comandante sia mai andato in un gazebo di un'associazione, cioè c'è la postazione fissa, però se io mi sposto con il mio materiale informativo di 2-3 metri più in là, magari c'è la Polizia Municipale, c'è il Poliziotto zelante, che mi dà la sanzione perché mi sposto di 2 metri dal gazebo per dare il mio materiale informativo della ONLUS. Non è questo? Io penso invece che 2-3 metri più in là potrebbe essere considerato itinerante. No?

IL PRESIDENTE:

Scusate, posso un attimo far spiegare al Comandante?

COMANDANTE AGOSTINI:

Il vecchio volantaggio, quello è in forma itinerante. E il vecchio volantaggio comunque è soggetto ad autorizzazione, tranne nella campagna elettorale, che ha le regole della campagna elettorale. Qui stiamo parlando, la norma sarà scritta male, ma non mi pare scritta male, per la verità... ma un tavolo non è itinerante, è questo che sto

cercando di spiegarmi! Se lei si sposta e rimane sostanzialmente là perché è cambiato il sole, si sposta di 1 metro, nessuno ha mai contestato niente di queste cose. Ma lei chiede il suo gazebo e si mette a raccogliere fondi, nessuno le dice niente. Lo spirito e la lettera di questa norma è impedire che ci siano quelle cose in cui ti vengono incontro in continuità cercando di cacciarti in mano del materiale, ti chiedono soldi e cose di questo genere qua. Questo è il senso e lo spirito di questa norma. Ma è ' una delle forme che utilizzano normalmente. Comunque se volete toglierlo non è un problema. Faremo un po' più di fatica, ma...

IL PRESIDENTE:

Mi pare di capire che l'accordo rispetto a questa cosa è quello di eliminare "materiale informativo", "la distribuzione di materiale informativo". Consigliera Sambo.

CONSIGLIERE SAMBO MONICA:

Grazie. Scusatemi se sono pignola, ma è un regolamento, e quando c'è un regolamento, dopo, come ci dice sempre il Comandante, il Vigile deve applicarlo, perché non c'è discrezionalità. Quindi se in quel caso c'è un Vigile particolarmente zelante che applica alla norma il regolamento, deve essere preciso. Questa norma, io ho ammesso che prima il mio emendamento, c'erano un paio di emendamenti scritti male, c'erano degli errori; anche questa norma ha... o c'era una volontà politica diversa, allora non è un errore, oppure probabilmente non è scritto, come diceva la consigliera Pea, nel modo corretto, perché abbiamo dato tre interpretazioni diverse. Detto questo, serve anche tenere la raccolta firme, e vi spiego perché. Il comma 10, che abbiamo aggiunto prima, prevede la deroga al divieto solo per il comma quattro e non per il comma sei. Quindi vuol dire che se io ho il banchetto sono derogato, ma se io non ho il banchetto ed invece sono itinerante e senza banchetto, senza occupazione di suolo, con la raccolta firme, esempio la petizione degli studenti del Marco Polo, adesso tanto per citarne uno, non posso farlo per come è scritta. Quindi io oltre a quella richiesta chiederei anche di togliere la raccolta firme. Perché l'altro comma prevede la deroga solo per l'occupazione, mentre lasciare ovviamente la raccolta fondi e le lotterie, per evitare insomma quelle situazioni spiacevoli di cui si diceva prima.

IL PRESIDENTE:

Consigliera Pea. Do prima la parola ai consiglieri, poi chiudiamo. Consigliera Pea.

CONSIGLIERE PEA GIORGIA:

No, su quest'ultima precisazione della consigliera Sambo dissento, assolutamente.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Rosteghin.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Volevo capire la proposta finale che fa.

IL PRESIDENTE:

Consigliera La Rocca.

CONSIGLIERE LA ROCCA ELENA:

Io volevo invece capire il caso della consegna di materiale pubblicitario porta a porta come rientra? Cioè come viene classificato in quest'ambito, nell'ambito di questo comma?

IL PRESIDENTE:

Comandante.

COMANDANTE AGOSTINI:

E' disciplinato dal regolamento della pubblicità e prevede l'autorizzazione. E' itinerante ma disciplinato da quel regolamento sulla pubblicità.

IL PRESIDENTE:

E' come la profumeria che manda le ragazze a portare gli sconti in giro. Quello è itinerante ma c'è l'autorizzazione a monte, perché è pubblicità. Giusto Comandante?

COMANDANTE AGOSTINI:

Sì, certo. Mi permetto di rappresentarvi le motivazioni di questa norma anche per quanto riguarda la politica. Nel senso che se è una postazione fissa - fissa, è chiaro con la tolleranza e con tutto quello che volete - ma se il movimento "X" col partito "Y" fa il proprio volantinaggio fisso in un certo punto, noi non abbiamo problemi di controllo dell'ordine della sicurezza pubblica. Ma se cominciamo il meccanismo itinerante chi ci garantisce che non abbiamo problemi di ordine pubblico perché vanno a scontrarsi regolarmente situazioni complicate? Allora una cosa è autorizzare in un posto e non c'è nessuna censura. Ma se insieme mettiamo due movimenti opposti, quante volte è successo anche nel recente passato, in vari punti della città che c'erano gazebo addirittura mal collocati, uno attaccato all'altro, che abbiamo avuto problemi di ordine pubblico? Ce lo siamo dimenticati? Allora questa norma tenta di dire: facciamo tutte le cose che volete in sede fissa, nel senso che noi abbiamo la comunicazione, e sappiamo dove sono collocati, e se necessario vengono predisposti i servizi di ordine di sicurezza pubblica. Se invece questo non succede rischiamo di avere - estremizzo per fare un esempio - il volantinaggio di Forza Nuova che si incrocia con il volantinaggio dei Centri Sociali. E poi? Non sono manifestazioni eh! Siamo in distribuzione di materiale informativo.

IL PRESIDENTE:

Comandante possiamo... però la proposta finale rispetto... ritorniamo sul subemendamento, qual è la proposta finale? La precisazione e poi per favore chiudiamo, consiglieria Tosi.

CONSIGLIERE TOSI SILVANA:

Comandante, vorrei una precisazione. Lei mi sembra che abbia appena detto che la distribuzione di materiale politico informativo itinerante non è permesso. Quindi non è permesso quando non è campagna elettorale. Non sono d'accordo.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Fiano.

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Direi, faccio una proposta, se può andare, non lo so, se poi i proponenti sono in disaccordo, pazienza, prendo atto. Si potrebbe fare "La raccolta di firme, la distribuzione di materiale informativo in forma itinerante devono essere comunicate e autorizzate dal Comando di Polizia Locale entro le 24 ore immediatamente precedenti".
Il sub due.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Fiano, potrebbe consegnare la...?

CONSIGLIERE FIANO ROCCO:

Era quello sul due.

IL PRESIDENTE:

E' sul due, allora ci torniamo. Però io chiedo a chi è già intervenuto più volte di non intervenire più. Vi ho già permesso di intervenire 2-3 volte a testa. Quindi consigliere Rosteghin è già intervenuto. Consigliera Faccini.

CONSIGLIERE FACCINI FRANCESCA:

Grazie Presidente. Secondo me abbiamo ricondotto la cosa alla parte politica, che ha anche un po' poco a che vedere in realtà col problema dell'emendamento, perché la distribuzione di materiale informativo, cioè che andrebbe secondo noi stralciata, quantomeno in questa parte, non è riconducibile esclusivamente alla parte politica, perché effettivamente è qualsiasi cosa. Per cui vuol dire che non ha... e non ha neanche niente a che vedere con il materiale promozionale e commerciale, perché ha tutto un'altra normativa. Sono tutte quelle cose delle associazioni, delle piccole attività, il fatto della mostra di fotografia nella torre di Mestre, che ho scritto sul foglietto, o l'ho fatto di qua... cioè sono tutte queste piccolissime cose qua che diventano non più legittime. Andare a trovare l'amico in pasticceria e dirgli "Ciao guarda, questi qua hanno fatto questo dentro la sede della loro associazione, piuttosto che dove pagano l'affitto che non rientra..." su quello che vogliamo, cioè tutta questa cosa qui non è più possibile. Allora credo che abbia veramente poco senso e abbia uno spettro ampissimo ed è quello che ho esposto io adesso in questo stupidissimo esempio sia una briciola rispetto alle occasioni che possono capitare in cui associazioni e ONLUS ricadono. Perché anche la distribuzione del bigliettino per la donazione del 5 per mille, 8 per mille, e tutta quella parte delle dichiarazioni anche dei redditi dove uno chiede "fai la donazione di qua, di là", tutta quella parte lì diventa distribuzione itinerante in qualche modo. Per cui penso che sia un po' eccessivo.

IL PRESIDENTE:

Consigliere Formenti.

CONSIGLIERE FORMENTI GIANPAOLO:

Grazie Presidente. Io penso una cosa, perché nel momento in cui sia stato depositato questo emendamento di Giunta, ormai da più di un mese, c'è stato il tempo per tutti di leggerlo e di fare le proprie valutazioni. Ora quando ho avuto occasione di fare il mio intervento in discussione ho detto: finalmente è ora di dare un po' di ordine nel caos generale che spesso sotto qualche criticità si è generato. Il Comandante mi sembra sia stato sufficientemente chiaro nel voler fare qualche esempio di cui nel passato ci sia stato un problema serio. Ora non saranno tutti casi di quel genere di quelli che sono stati elencati, però io l'emendamento lo leggo e per me va bene così. Se questo sub emendamento della consigliera viene accettato, tanto meglio. Però io questo emendamento lo voglio mettere al voto così com'è, perché sennò se ci svegliamo ad un certo punto e si accende una lampadina per qualsiasi virgola o per qualsiasi parola, stiamo qui fino a illo tempore senza quagliare qualcosa di serio. Siccome questo è anche un comma serio, io penso che non sia una serietà andarlo a discutere per cambiare qualcosa. Il coma è così, se piace votate il subemendamento della consigliera; sennò votate questo qui. Io penso di essere stato sufficientemente chiaro, perché non voglio andare a modificare niente rispetto a questo comma. Grazie.

IL PRESIDENTE:

Basta consigliere Rosteghin, è intervenuto cinque volte! Comunque io ve lo dico, sui prossimi subemendamenti non esiste che ognuno di voi faccia più di un intervento, perché per una discussione è stata fatta dai tre ai cinque interventi a testa. Adesso chiede alla segreteria di confermarmi quante volte... no, non ne ha fatto uno! Mi controllate il consigliere Rosteghin quanti interventi ha fatto? Allora io vorrei capire la proposta finale da parte del Comandante o, se è necessario, sospendere e riordinare le idee rispetto a questo. Perché mi pare che non tutti siano concordi. Allora facciamo la sospensione. Sospendiamo, poi chiudiamo il Consiglio con questo subemendamento.

Dopo la sospensione la seduta riprende.

IL PRESIDENTE:

Allora ricominciamo per favore. Bisogna però specificare una questione molto importante, la modifica è stata fatta al D2, pertanto dovete dirmi che fine farà il D1. Rosteghin.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

Ritiro l'emendamento 1. Se vuole presento già anche il secondo anche a nome della consigliera Sambo. Adesso viene data copia. Viene lasciato così com'è l'articolo del comma sei, viene soltanto specificato per quanto riguarda la distribuzione di materiale informativo di quella itinerante, che quella è ancora permessa, non è più vietata, soltanto che previa comunicazione quarantott'ore prima da parte delle Forze dell'Ordine. Giusto per evitare quello che in qualche modo diceva il problema...

IL PRESIDENTE:

Scusate, leggete la modifica, vi prego.

CONSIGLIERE ROSTEGHIN EMANUELE:

"Sono in ogni caso vietate le raccolte di firme, la vendita di biglietti di lotteria, ovvero

la raccolta fondi a favore di ONLUS o altre forme associative in forma itinerante, la distribuzione di materiale informativo in forma itinerante dovrà essere comunicata con quarantott'ore di anticipo al Comando di Polizia Locale".

IL PRESIDENTE:

Va bene. Allora passiamo al voto, con le modifiche. Chiudo.

Presenti 20.

Votanti 20.

Favorevoli 19.

Contrari 1.

Astenuti 0.

Non votanti 0.

Il Consiglio approva.

Come deciso adesso chiudiamo questa prima parte di Consiglio. Vi ricordo che la convocazione di domani è alle ore 9:00, tutto invariato.

La seduta termina alle ore 20:10

=====

=====

La sottoscritta società *Inforline di Gennaro Diodati & C. Sas*, con sede in Maddaloni (CE) in via S. Eustachio nr. 27,

Dichiara

che quanto in stesura/elaborato è la fedele trascrizione dell'audio registrato in occasione della Seduta Consiliare / Question Time / Convegno nella data indicata in copertina.

Documento redatto in forma elettronica, da considerarsi controfirmato in ogni pagina come da timbro qui riportato.

